



<http://www.ansa.it>

Lettori 1.125.335

24/01/2025

Assessore Milano, uscire da Oms un attacco alla salute pubblica

Bertolè, le città si uniscano per respingere questa proposta

La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione Mondiale della Sanità "è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale". Lo sottolinea Lamberto Bertolè, presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms e assessore al Welfare del Comune di Milano. "Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini - prosegue -. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile". "Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid", spiega Bertolè che infine lancia un appello al governo italiano e ai legislatori: "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica".

Lettori 330.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 176.671**24/01/2025**

Bertolè(Rete Città Sane): proposta Italia fuori da Oms irresponsabile

"Mette a rischio la salute globale e locale"



“La proposta di legge della Lega per interrompere l’adesione dell’Italia all’Organizzazione Mondiale della Sanità (‘Oms’) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale”.Così Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms.

“L’Oms rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l’Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile” aggiunge.

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell’attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete Italiana delle Città Sane, parte del programma Oms, da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. “L’uscita dell’Italia dall’Oms – prosegue Bertolè – comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità” prosegue.

“Vorrei ricordare che l’Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione” osserva l’assessore.

Infine, Bertolè lancia un appello accorato al governo italiano e ai legislatori: “Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull’importanza della cooperazione internazionale in

materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'OMS significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale”.

“A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali – conclude Bertolè – lancia un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità” conclude.

Lettori 3.100

24/01/2025



**BERTOLÈ: “LA PROPOSTA DI
USCITA DELL’ITALIA DALL’OMS È
UNA SCELTA IRRESPONSABILE
METTE A RISCHIO LA SALUTE
GLOBALE E LOCALE”**

24 Gennaio 2025

Lettori 6.921

24/01/2025

OMS, BERTOLE': PROPOSTA DI USCITA DELL'ITALIA SCELTA IRRESPONSABILE

🕒 10:50

[Entra nella news/abbonati »](#)

Lettori 3.600.000

24/01/2025

Uscita dall'Oms: “una proposta irresponsabile che mette a rischio la salute di tutti”



Lamberto Bertolè, presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms e Assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano, si schiera contro la proposta avanzata dalla Lega

Auspitando un “effetto domino” dopo la decisione di Trump di uscire dall'Organizzazione mondiale della sanità, la Lega ha depositato al Senato un

disegno di legge che prevede il ritiro dall'organismo internazionale anche dell'Italia.

“La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione Mondiale della Sanità ('OMS') è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale”, dichiara Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms, le cui critiche si vanno ad aggiungere a quelle di numerosi esponenti dell'opposizione.

“L'Oms rappresenta una delle Istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile”, spiega Bertolè.

La salute è una sfida globale

La Rete Italiana Città Sane Oms è una associazione di Comuni italiani, nata nel 1995, impegnata nella promozione di una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani.

“L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolè - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità”. Basti pensare a quello che è successo durante la pandemia di Covid-19, quando l'Oms ha fornito non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. “Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione”, afferma Bertolè.

Un appello a tutte le città

“A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude Bertolè - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità”.

Lettori 420.437

24/01/2025

Sanita': Bertole' (Citta' sane Oms), no a Pdl Lega uscita dall'Organizzazione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 24 gen - 'La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanita' e' non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale'. Lo dichiara Lamberto Bertole', presidente della Rete italiana delle citta' sane Oms. 'L'Oms rappresenta una delle Istituzioni piu' importanti nella tutela della salute globale -prosegue -. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali.

Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione e' incomprensibile e profondamente irresponsabile'. La Rete italiana delle citta' sane, parte del programma Oms, da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani.

Lettori 1.074.334

24/01/2025

Uscita dall'Oms: “una proposta irresponsabile che mette a rischio la salute di tutti”



Lamberto Bertolè, presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms e Assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano, si schiera contro la proposta avanzata dalla Lega

Ausplicando un “effetto domino” dopo la decisione di Trump di uscire dall'Organizzazione mondiale della sanità, la Lega ha depositato al Senato un

disegno di legge che prevede il ritiro dall'organismo internazionale anche dell'Italia.

“La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione Mondiale della Sanità ('OMS') è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale”, dichiara Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms, le cui critiche si vanno ad aggiungere a quelle di numerosi esponenti dell'opposizione.

“L'Oms rappresenta una delle Istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile”, spiega Bertolè.

La salute è una sfida globale

La Rete Italiana Città Sane Oms è una associazione di Comuni italiani, nata nel 1995, impegnata nella promozione di una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani.

“L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolè - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità”. Basti pensare a quello che è successo durante la pandemia di Covid-19, quando l'Oms ha fornito non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. “Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione”, afferma Bertolè.

Un appello a tutte le città

“A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude Bertolè - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità”.

Lettori 72.000

24/01/2025

BERTOLE': "LA PROPOSTA DI USCITA DELL'ITALIA DALL'OMS E' UNA SCELTA IRRESPONSABILE"



“La proposta di legge della Lega per interrompere l’adesione dell’Italia all’Organizzazione Mondiale della Sanità (‘OMS’) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale”, dichiara **Lamberto Bertolè**, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane OMS.

“L’OMS rappresenta una delle Istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l’Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile”.

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell’attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete Italiana delle Città Sane, parte del programma OMS, da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. “L’uscita dell’Italia dall’OMS – prosegue Bertolè – comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità”.

“Vorrei ricordare che l’OMS è stata in prima linea durante la pandemia di COVID-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione”.

Infine, Bertolè lancia un appello accorato al governo italiano e ai legislatori: “Chiedo con

forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'OMS significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale".

“A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali – conclude Bertolè – lancia un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità”.

Lettori 490.000

24/01/2025

Uscita dall'Oms: “una proposta irresponsabile che mette a rischio la salute di tutti”



Lamberto Bertolè, presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms e Assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano, si schiera contro la proposta avanzata dalla Lega

Ausplicando un “effetto domino” dopo la decisione di Trump di uscire dall’Organizzazione mondiale della sanità, la Lega ha depositato al Senato un

disegno di legge che prevede il ritiro dall'organismo internazionale anche dell'Italia.

“La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione Mondiale della Sanità ('OMS') è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale”, dichiara Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms, le cui critiche si vanno ad aggiungere a quelle di numerosi esponenti dell'opposizione.

“L'Oms rappresenta una delle Istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile”, spiega Bertolè.

La salute è una sfida globale

La Rete Italiana Città Sane Oms è una associazione di Comuni italiani, nata nel 1995, impegnata nella promozione di una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani.

“L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolè - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità”. Basti pensare a quello che è successo durante la pandemia di Covid-19, quando l'Oms ha fornito non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. “Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione”, afferma Bertolè.

Un appello a tutte le città

“A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude Bertolè - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità”.

Lettori 619.659

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 152.000

24/01/2025

Uscita dall'Oms: “una proposta irresponsabile che mette a rischio la salute di tutti”



Lamberto Bertolè, presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms e Assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano, si schiera contro la proposta avanzata dalla Lega

Ausplicando un “effetto domino” dopo la decisione di Trump di uscire dall'Organizzazione mondiale della sanità, la Lega ha depositato al Senato un

disegno di legge che prevede il ritiro dall'organismo internazionale anche dell'Italia.

“La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione Mondiale della Sanità ('OMS') è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale”, dichiara Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms, le cui critiche si vanno ad aggiungere a quelle di numerosi esponenti dell'opposizione.

“L'Oms rappresenta una delle Istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile”, spiega Bertolè.

La salute è una sfida globale

La Rete Italiana Città Sane Oms è una associazione di Comuni italiani, nata nel 1995, impegnata nella promozione di una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani.

“L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolè - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità”. Basti pensare a quello che è successo durante la pandemia di Covid-19, quando l'Oms ha fornito non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. “Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione”, afferma Bertolè.

Un appello a tutte le città

“A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude Bertolè - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell’Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità”.

Lettori 50.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 83.000

24/01/2025

Uscita dall'Oms: “una proposta irresponsabile che mette a rischio la salute di tutti”



Lamberto Bertolè, presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms e Assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano, si schiera contro la proposta avanzata dalla Lega

Auspicando un “effetto domino” dopo la decisione di Trump di uscire dall’Organizzazione mondiale della sanità, la Lega ha depositato al Senato un disegno di legge che prevede il ritiro dall’organismo internazionale anche dell’Italia.

“La proposta di legge della Lega per interrompere l’adesione dell’Italia all’Organizzazione Mondiale della Sanità (‘OMS’) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale”, dichiara Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms, le cui critiche si vanno ad aggiungere a quelle di numerosi esponenti dell’opposizione.

“L’Oms rappresenta una delle Istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l’Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile”, spiega Bertolè.

La salute è una sfida globale

La Rete Italiana Città Sane Oms è una associazione di Comuni italiani, nata nel 1995, impegnata nella promozione di una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani.

“L’uscita dell’Italia dall’Oms - prosegue Bertolè - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità”. Basti pensare a quello che è successo durante la pandemia di Covid-19, quando l’Oms ha fornito non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. “Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le

sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione”, afferma Bertolé.

Un appello a tutte le città

“A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude Bertolè - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell’Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità”.

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere

attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".



Salute

Edizione online

<https://www.salute.eu>

Lettori 10.036

24/01/2025

Uscita dall'Oms: “una proposta irresponsabile che mette a rischio la salute di tutti”



Lamberto Bertolè, presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms e Assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano, si schiera contro la proposta avanzata dalla Lega

Auspicando un “effetto domino” dopo la decisione di Trump di uscire dall’Organizzazione mondiale della sanità, la Lega ha depositato al Senato un disegno di legge che prevede il ritiro dall’organismo internazionale anche dell’Italia.

“La proposta di legge della Lega per interrompere l’adesione dell’Italia all’Organizzazione Mondiale della Sanità (‘OMS’) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale”, dichiara Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms, le cui critiche si vanno ad aggiungere a quelle di numerosi esponenti dell’opposizione.

“L’Oms rappresenta una delle Istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l’Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile”, spiega Bertolè.

La salute è una sfida globale

La Rete Italiana Città Sane Oms è una associazione di Comuni italiani, nata nel 1995, impegnata nella promozione di una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani.

“L’uscita dell’Italia dall’Oms - prosegue Bertolè - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità”. Basti pensare a quello che è successo durante la pandemia di Covid-19, quando l’Oms ha fornito non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. “Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le

sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione”, afferma Bertolé.

Un appello a tutte le città

“A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude Bertolè - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell’Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità”.

Lettori 1.207.304

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 24.186

24/01/2025

Bertolè(Rete Città Sane): proposta Italia fuori da Oms irresponsabile

“Mette a rischio la salute globale e locale”



“La proposta di legge della Lega per interrompere l’adesione dell’Italia all’Organizzazione Mondiale della Sanità (‘Oms’) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale”.Così Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms.

“L’Oms rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l’Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile” aggiunge.

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell’attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete Italiana delle Città Sane, parte del programma Oms, da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. “L’uscita dell’Italia dall’Oms – prosegue Bertolè – comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità” prosegue.

“Vorrei ricordare che l’Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione” osserva l’assessore.

Infine, Bertolè lancia un appello accorato al governo italiano e ai legislatori: “Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull’importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall’articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall’OMS significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale”.

“A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali – conclude Bertolè – lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell’Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità” conclude.

Lettori 2.273.157

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 120.040

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 32.000

24/01/2025

Italia fuori dall'Oms? Le reazioni della politica e del mondo scientifico

La proposta della Lega si inserisce in un clima di crescente sfiducia verso le istituzioni internazionali, con l'intento di recuperare sovranità nazionale. Ma l'emulazione delle azioni di Trump spacca la politica e preoccupa il mondo scientifico



Un editoriale su *Science*, firmato da **Lawrence O. Gostin** e **Benjamin Mason Meier**, ha evidenziato i pericoli di un ritiro degli Stati Uniti dall'OMS. Le conseguenze? La perdita di accesso a dati sanitari globali, alla sorveglianza delle malattie e alle risorse condivise per sviluppare vaccini e terapie. "Rinunciare al coordinamento internazionale rende il mondo meno sicuro", hanno sottolineato gli autori. E in Italia? I pericoli che si potrebbero affrontare sono analoghi. Da qui le reazioni del mondo

scientifico alla proposta della Lega di seguire l'esempio di **Donald Trump** e ritirare l'Italia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Una scelta radicale che ha acceso il dibattito politico e scientifico italiano, con opinioni contrastanti che evidenziano i rischi di una scelta del genere. Le reazioni dal mondo scientifico sono state quasi unanimi nel condannare l'idea. **Fabrizio Pregliasco**, virologo e docente all'Università Statale di Milano, ha avvertito che l'uscita dall'OMS potrebbe creare problemi su due fronti principali: il supporto ai Paesi più vulnerabili e il coordinamento per affrontare emergenze infettive globali. "Virus e batteri non rispettano confini", ha ricordato.

La proposta della Lega

Claudio Borghi e **Alberto Bagnai**, esponenti del partito guidato da **Matteo Salvini**, hanno annunciato un disegno di legge per abrogare l'adesione dell'Italia all'OMS. Secondo i promotori, l'intento è quello di recuperare "sovranità nazionale" e di sottrarre il Paese a un'organizzazione che definiscono "inefficiente" e "controllata da interessi privati", in particolare dalla Fondazione Bill e Melinda Gates. La Lega accusa l'OMS di aver gestito in modo "schizofrenico" la pandemia di Covid-19, sostenendo che i fondi destinati all'organizzazione, circa 100 milioni di euro l'anno secondo le stime, potrebbero essere impiegati in maniera più efficace a livello nazionale. Borghi e Bagnai puntano il dito contro una presunta mancanza di trasparenza e contro i privilegi concessi ai dipendenti dell'OMS, come stipendi elevati e immunità diplomatica, ma anche contro episodi controversi nella gestione di crisi sanitarie globali. A sostegno della loro tesi, citano la crescente influenza di enti privati come la Gavi Alliance, una partnership pubblico-privata per la diffusione dei vaccini, che sarebbe, secondo loro, emblematica della deriva dell'organizzazione. Inoltre, fanno leva sull'esempio del presidente statunitense Donald Trump, che durante il suo mandato avviò il processo di uscita degli USA dall'OMS, e sottolineano come altri Paesi, tra cui Argentina e Olanda, stiano valutando un approccio simile. La proposta si inserisce in un

clima di crescente sfiducia verso le istituzioni internazionali, con l'intento di recuperare sovranità nazionale e destinare i circa 100 milioni di euro che l'Italia versa annualmente all'OMS a progetti di sanità interna. Borghi ha dichiarato che l'uscita potrebbe seguire velocemente, anche per decreto, qualora il governo fosse d'accordo.

Le reazioni

La proposta ha trovato il centrodestra spaccato. **Paolo Barelli** (Forza Italia) ha definito il passo "azzardato", sostenendo che l'Italia dovrebbe essere protagonista nella riforma dell'OMS, non nel suo abbandono. Maurizio Lupi (Noi Moderati) ha sottolineato che "emulare Trump non serve", invitando a migliorare la collaborazione con l'organizzazione. Dall'opposizione, il Partito Democratico ha definito la proposta "inquietante". **Ilenia Malvasi** ha accusato la Lega di voler riportare il Paese "a una condizione di arretratezza culturale e sanitaria", chiedendo al governo Meloni se fosse a conoscenza del disegno di legge. Per quanto concerne il mondo scientifico, **Antonella Viola**, docente di Patologia Generale all'Università di Padova, ha sottolineato che una scelta del genere metterebbe a rischio la salute pubblica e, in particolare, quella dei bambini fragili. "Il ritorno di malattie come la poliomielite dimostra quanto sia fondamentale il lavoro dell'OMS", ha detto, pur riconoscendo la necessità di riformare e migliorare l'efficienza dell'organizzazione. Anche **Armando Genazzani**, presidente della Società Italiana di Farmacologia, ha definito la proposta "un rischio gravissimo per la salute globale", evidenziando che la cooperazione internazionale è essenziale per affrontare pandemie, sviluppare vaccini e condividere conoscenze mediche. **Lamberto Bertolè**, presidente della rete italiana delle città sane, ha parlato di "un attacco diretto alla salute pubblica", evidenziando come l'uscita dall'OMS priverebbe l'Italia di risorse essenziali e la isolerebbe nel contesto sanitario internazionale.

Lettori 33.800

24/01/2025

Bertolè(Rete Città Sane): proposta Italia fuori da Oms irresponsabile

“Mette a rischio la salute globale e locale”



“La proposta di legge della Lega per interrompere l’adesione dell’Italia all’Organizzazione Mondiale della Sanità (‘Oms’) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale”. Così Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms.

“L’Oms rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro, siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione significherebbe isolare l’Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile” aggiunge.

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell’attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete Italiana delle Città Sane, parte del programma Oms, da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. “L’uscita dell’Italia dall’Oms – prosegue Bertolè – comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità” prosegue.

“Vorrei ricordare che l’Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione” osserva l’assessore.

Infine, Bertolè lancia un appello accorato al governo italiano e ai legislatori: “Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull’importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall’articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire

dall'OMS significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale”.

“A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali – conclude Bertolè – lancia un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità” conclude.

Lettori 118.495

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere

attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 146.522

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 233.25

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 193
24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 8.175

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".



<https://cagliarilivemagazine.it>

Lettori 15.625

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 15.638

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 184.933

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 142.144

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 103.159

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 1.019

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 5.740

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 5.813

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 97.141

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 6.300

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 10.832

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 24.422

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere

attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancia un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 39.567

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 4.500

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 41.731

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 5.722

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 10.832

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 66.415

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 4.340

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 25

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 746

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 1.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 19.522

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 79.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 30.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 6.909

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 11.388

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 255

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 393.267

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 7.020

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 190.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 62.672

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 3.840

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".



www.ilmonito.it

Lettori 841

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 47.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 4.237

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 312

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 7.800

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 6.200

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 3.677

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 5.765

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 2.843

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 257

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 87.463

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 386.203

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 3.500

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolè - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolè lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 75.979

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolè - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolè lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 36.898

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolè - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolè lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 3.167

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 796

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 2.809

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 230.987

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 12.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 10.064

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 37.220

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 120.730

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 1.020

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 39.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 39.000**24/01/2025**

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 147

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 6.416

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 24.070

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 2.316

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 31.359

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 16.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 21.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 28.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 22.989

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 502

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 2.200

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 5.500

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 646

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 13.447

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 8.687

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".



<https://www.radiok55.it>

Lettori 2.820

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 4.576

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 77.131

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 8.899

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 388.205**24/01/2025**

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 5.842

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 26.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse,

informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 34.480

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 5.730**24/01/2025**

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 521

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 21.980

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 38.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 326

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 1.980

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 5.368

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 374.690

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 100.205**24/01/2025**

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 22.216

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 85
24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolè - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolè lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 1.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 5.200

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 39.847

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 436

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 27.123

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 495

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 3.246

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 7.932

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 28.325

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 4.045

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 3.701

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 8.366

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 97.426

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms -

ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 18.508

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 81.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 23.601

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 10.789

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 22.867

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 45.000

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 38.624

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 1.955

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

Lettori 19.807

24/01/2025

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

"Abbandonare l'organizzazione significa isolare Italia e privarla di risorse per sicurezza sanitaria"



"La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo del nostro Paese nel contesto internazionale", dichiara il presidente della Rete italiana delle città sane Oms, Lamberto Bertolè. "L'Oms - rimarca - rappresenta una delle istituzioni più importanti nella tutela della salute globale. Grazie al suo lavoro siamo stati in grado di affrontare pandemie, coordinare campagne di vaccinazione e rispondere a crisi sanitarie internazionali. Abbandonare questa organizzazione - ammonisce - significherebbe isolare l'Italia, privandola di risorse, informazioni e strumenti essenziali per garantire la sicurezza sanitaria dei cittadini. Una tale decisione è incomprensibile e profondamente irresponsabile".

Le città, in particolare, hanno un ruolo cruciale nell'attuazione delle politiche sanitarie globali a livello locale. La Rete italiana delle città sane, parte del programma Oms - ricorda una nota - da anni lavora per promuovere una cultura della salute e del benessere attraverso progetti di prevenzione, lotta alle disuguaglianze e promozione di stili di vita sani. "L'uscita dell'Italia dall'Oms - prosegue Bertolé - comprometterebbe la nostra capacità di tradurre le linee guida globali in azioni concrete per le nostre comunità. Vorrei ricordare che l'Oms è stata in prima linea durante la pandemia di Covid-19, fornendo non solo dati e linee guida, ma anche supporto ai sistemi sanitari nazionali. Pensare di poter affrontare le sfide sanitarie globali da soli, in un mondo sempre più interconnesso, è una pericolosa illusione. Dobbiamo anzi lavorare per rafforzare questa istituzione e aggiornare i suoi aspetti operativi, anche alla luce del nuovo scenario scientifico e geopolitico. Le sfide di salute pubblica vanno affrontate con tutte le armi a disposizione".

Infine, Bertolé lancia un appello accorato al Governo italiano e ai legislatori. "Chiedo con forza di respingere questa proposta e di riflettere sull'importanza della cooperazione internazionale in materia di salute. La salute è un diritto fondamentale, sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione, che impegna lo Stato a tutelare la salute come interesse della collettività. Uscire dall'Oms - precisa - significa mettere a rischio non solo il nostro Paese, ma anche il fragile equilibrio della salute globale, lasciando i cittadini più esposti a minacce sanitarie e privandoli di una protezione fondamentale. A tutte le città italiane e ai loro amministratori locali - conclude - lancio un appello: uniamoci per difendere la salute pubblica e per garantire che la voce dell'Italia resti forte e presente nei contesti internazionali dove si decidono le sorti della salute globale. Ogni passo indietro in questo campo rappresenta un rischio enorme per il futuro delle nostre comunità".

facebook



Medinews
3 h · 🌐

...

Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane OMS, ha dichiarato: "La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organ... Altro...



World Health Organization



Mi piace



Commenta



Invia



Condividi



Il Ritratto della Salute
3 h · 🌐

...

Il presidente di Città Sane rete italiana OMS ha voluto commentare la possibilità che l'Italia esca dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: "L'OMS rappresenta una de... Altro...



World Health Organization



Mi piace



Commenta



Invia



Condividi



GazzettadiRoma · Segui
1 h · 🌐

...

(Adnkronos) - "La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scel... Altro...



GAZZETTADIROMA.IT

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

(Adnkronos) - "La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è no

i



Mi piace



Commenta



Invia



Condividi

 Non Solo Calcio · Segui
2 h ·

...

(Adnkronos) - "La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un... Altro...



NONSOLocalcioNEWS

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica" - Nonsolocalcio

(Adnkronos) - "La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ruolo d...



Mi piace



Commenta



Invia



Condividi

 Cagliari Live Magazine & Web Tv · Segui
2 h ·

...

Ultime News da Cagliari Live Magazine



CAGLIARILIVEMAGAZINE.IT

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica" - Cagliari Live Magazine

(Adnkronos) - "La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è



Mi piace



Commenta



Invia



Condividi

 Notizie Nazionali · Segui
3 h ·

...

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica". Leggi qui 
<https://www.notizienazionali.it/.../sanita-bertole-citta.....> Altro...



Commenti: 1



Mi piace



Commenta



Invia



Condividi



Gazzetta Emilia Romagna

14 follower

2 ore •

+ Segui ...

(Adnkronos) - "La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ... altro



Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica" - Gazzetta dell'Emilia...

gazzettadell'emiliaromagna.com



Consiglia



Commenta



Diffondi il post



Invia



GazzettadiRoma.it

86 follower

1 ora •

+ Segui ...

(Adnkronos) - "La proposta di legge della Lega per interrompere l'adesione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è non solo una scelta miope, ma un vero e proprio attacco alla salute pubblica e al ... altro



Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

gazzettadiroma.it



Consiglia



Commenta



Diffondi il post



Invia



MediNews @MediNews_ · 3h

Lamberto Bertolè: "L'OMS rappresenta una delle Istituzioni più importanti nella tutela della salute globale".

Leggi l'Articolo: medinews.it/comunicati/ber...



3



Ritratto della Salute @ritrattosalute · 3h

Bertolè: "La proposta di uscita dell'Italia dall'OMS è una scelta irresponsabile".

Leggi l'Articolo: medinews.it/comunicati/ber...



10



Vivere Italia @vivereitalia · 2h

Sanità, Bertolè (Città sane): "Proposta uscita da Oms attacco a salute pubblica"

ift.tt/agxcQLy



1





SALUTE&BENESSERE

<http://www.ansa.it>

Lettori 1.077.624

07-04-2025

Il 90% degli adolescenti non svolge attività sportiva quotidiana

Rete Città Sane, luoghi di vita quotidiana decisivi per salute



Allarme sedentarietà in Italia: il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Parallelamente, 1 bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e 1 su 10 è obeso. Sono solo alcuni dei dati evidenziati, in occasione della Giornata Mondiale della Salute che si celebra oggi, dalla Rete Italiana Città Sane - Oms. Sottolinea come il problema sia legato non soltanto alla "mancata sensibilizzazione" e alla "gestione disequilibrata delle risorse", ma anche alla scarsa presenza di servizi e alla ridotta opportunità di accedervi in molte aree del Paese.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana", spiega il presidente nazionale della Rete Italiana Città Sane Oms, Lamberto Bertolè. "Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale", aggiunge.

Il contesto, invece, spesso non favorisce la salute, spiega la Rete Italiana Città Sane, che per domani, 8 aprile, ha organizzato un convegno a Roma con lo scopo di riflettere sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute.

"Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive", continua Bertolé. "I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio 'Health for All' in realtà quotidiana".

Lettori 454.659

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 295.649

07-04-2025

In Italia 9 adolescenti su 10 non svolgono attività sportiva quotidiana

Roma, 7 aprile 2025 – In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane – OMS oggi nella Giornata Mondiale della Salute. La rete ha organizzato un convegno alla presenza delle Istituzioni domani 8 aprile a Roma – per celebrare anche i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – con lo scopo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute. La Giornata 2025 è dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino.

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS –. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete Italiana Città Sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate. Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente.”

I dati – raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-

sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

“Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – continua Bertolé –. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana.”

Lettori 12.239

07/04/2025

SALUTE. IN ITALIA 90% ADOLESCENTI NON PRATICA SPORT OGNI GIORNO

RETE CITTÀ SANE: "QUARTIERI DIVENTINO PROMOTORI BENESSERE" (DIRE) Roma, 7 apr. - "In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali". Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane - OMS oggi in occasione della Giornata Mondiale della Salute. La Rete, intanto, ha organizzato per domani a Roma un convegno alla presenza delle istituzioni anche per celebrare i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, con lo scopo di "fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute". La Giornata 2025 è dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. "Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana- spiega Lamberto Bertolè, presidente nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS- Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale". Come Rete Italiana Città Sane "abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno di domani si inserisce nella cornice della Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema Healthy beginnings, hopeful futures, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. "Intervenire in questa fase è infatti fondamentale- prosegue Bertolè- per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente". I dati (raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA - Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL) mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

Lettori 2.965.250

07/04/2025

Adolescenti pigri, 9 su 10 non praticano attività fisica quotidiana



L'allarme lanciato dalla Rete Città Sane Oms che accende i riflettori sull'importanza dei servizi sanitari territoriali e delle sane abitudini, sin da piccoli

Dove viviamo fa la differenza per la nostra salute: non solo per quel che riguarda l'esposizione agli inquinanti o la possibilità di accedere facilmente a centri di cura. Anche le città stesse, con la loro organizzazione e offerta di servizi, possono contribuire a promuovere o meno la salute. Ed è per questo che, in occasione della Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile, uno degli appelli lanciati da Rete Città Sane Oms è alla valorizzazione degli spazi pubblici perché diventino sempre più promotori di salute.

Quartieri, scuole e spazi pubblici come presidi di benessere fisico e mentale

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – ha spiegato Lamberto Bertolè, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane Oms, un network che riunisce 70 città italiane da nord a sud, da Milano a Ragusa – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale”. Benessere troppo spesso lasciato in secondo piano, come dimostrano i dati illustrati da Rete Città Sane Oms per fotografare le abitudini della popolazione italiana e l'offerta di servizi sul territorio, con un'attenzione particolare ai più giovani, ricordando il tema della giornata mondiale, *Healthy beginnings, hopeful futures*.

Adolescenti pigri: 9 su 10 non praticano attività sportiva quotidiana

Malgrado il ruolo fondamentale dell'attività fisica nella prevenzione, in Italia 9 adolescenti su 10 non praticano attività sportiva quotidiana, e meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno come auspicato dall'Oms per la fascia di età tra i 5 e 17 anni. E ancora un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso. Per bambini e ragazzi svolgere attività fisica - tanto a livello sportivo che come parte delle normali attività quotidiane, compreso il gioco - è importante per diversi motivi. Non solo perché aiuta a gettare le basi di uno stile di vita sano da abbracciare nel tempo, ma anche perché, [ricordano](#) all'Oms, l'attività fisica migliora la salute muscolare, cardiorespiratoria, quella delle ossa, ma migliora anche la salute cognitiva e mentale, aiutando a scongiurare il rischio di malattie metaboliche e obesità. "Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine", prosegue Bertolè.

I servizi sanitari sul territorio

Non va meglio quando lo sguardo si sposta sulla popolazione generale, spiegano dal network italiano, che domani a Roma organizza un convegno sul tema del territorio come promotore di salute. "Abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate", ha commentato Bertolè. Solo il 37% degli adulti infatti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue. Ma anche l'offerta di servizi è sempre più problematica: nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. E ancora: l'accesso tempestivo alle strutture sanitarie è molto diverso tra centri urbani e periferie (rispettivamente garantito per l'85% e il 40% della popolazione in alcune aree), la spesa sanitaria del nostro paese è inferiore alla media Ue (pari al 9,4% del Pil rispetto al 10,9%) e i presidi residenziali socio-sanitari sono giudicati insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408 mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti.

I comuni come laboratori di innovazione

Conoscere lo stato attuale nell'offerta dei servizi sanitari e la propensione alla prevenzione della popolazione è cruciale per aiutare le istituzioni a guidare le azioni di promozione alla salute. Un compito in cui le amministrazioni possono contribuire a diversi livelli: "Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole", ha concluso Bertolè.

Lettori 1.851.740

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in

termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate". Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Adolescenti pigri, 9 su 10 non praticano attività fisica quotidiana



L'allarme lanciato dalla Rete Città Sane Oms che accende i riflettori sull'importanza dei servizi sanitari territoriali e delle sane abitudini, sin da piccoli

Dove viviamo fa la differenza per la nostra salute: non solo per quel che riguarda l'esposizione agli inquinanti o la possibilità di accedere facilmente a centri di cura. Anche le città stesse, con la loro organizzazione e offerta di servizi, possono contribuire a promuovere o meno la salute. Ed è per questo che, in occasione della Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile, uno degli appelli lanciati da Rete Città Sane Oms è alla valorizzazione degli spazi pubblici perché diventino sempre più promotori di salute.

Quartieri, scuole e spazi pubblici come presidi di benessere fisico e mentale

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – ha spiegato Lamberto Bertolè, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane Oms, un network che riunisce 70 città italiane da nord a sud, da Milano a Ragusa – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale”. Benessere troppo spesso lasciato in secondo piano, come dimostrano i dati illustrati da Rete Città Sane Oms per fotografare le abitudini della popolazione italiana e l'offerta di servizi sul territorio, con un'attenzione particolare ai più giovani, ricordando il tema della giornata mondiale, *Healthy beginnings, hopeful futures*.

Adolescenti pigri: 9 su 10 non praticano attività sportiva quotidiana

Malgrado il ruolo fondamentale dell'attività fisica nella prevenzione, in Italia 9 adolescenti su 10 non praticano attività sportiva quotidiana, e meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno come auspicato dall'Oms per la fascia di età tra i 5 e 17 anni. E ancora un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso. Per bambini e ragazzi svolgere attività fisica - tanto a livello sportivo che come parte delle normali attività quotidiane, compreso il gioco - è importante per diversi motivi. Non solo perché aiuta a gettare le basi di uno stile di vita sano da abbracciare nel tempo, ma anche perché, [ricordano](#) all'Oms, l'attività fisica migliora la salute muscolare, cardiorespiratoria, quella delle ossa, ma migliora anche la salute cognitiva e mentale, aiutando a scongiurare il rischio di malattie metaboliche e obesità. “Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine”, prosegue Bertolè.

I servizi sanitari sul territorio

Non va meglio quando lo sguardo si sposta sulla popolazione generale, spiegano dal network italiano, che domani a Roma organizza un convegno sul tema del territorio come promotore di salute. “Abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate”, ha commentato Bertolè. Solo il 37% degli adulti infatti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue. Ma anche l'offerta di servizi è sempre più problematica: nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. E ancora: l'accesso tempestivo alle strutture sanitarie è molto diverso tra centri urbani e periferie (rispettivamente garantito per l'85% e il 40% della popolazione in alcune aree), la spesa sanitaria del nostro paese è inferiore alla media Ue (pari al 9,4% del Pil rispetto al 10,9%) e i presidi residenziali socio-sanitari sono giudicati insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408 mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti.

I comuni come laboratori di innovazione

Conoscere lo stato attuale nell'offerta dei servizi sanitari e la propensione alla prevenzione della popolazione è cruciale per aiutare le istituzioni a guidare le azioni di promozione alla salute. Un compito in cui le amministrazioni possono contribuire a diversi livelli: “Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole”, ha concluso Bertolè.

Lettori 1.524.798

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in

termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate". Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 152.081

09/04/2025

Malattie ultra-rare, la Sicilia eccellenza europea per le terapie avanzate



Al Policlinico Rodolico-San Marco di Catania infusa una terapia genica con tecnica innovativa in bimba affetta da Deficit di Aadc, individuato grazie allo Screening neonatale esteso regionale: è la paziente più piccola trattata in UE

La Sicilia sul primo gradino del podio europeo per l'innovazione applicata alle malattie rare. Sono, infatti, diverse le ragioni che hanno portato al raggiungimento di questo traguardo non solo nazionale ma anche internazionale.

Innanzitutto per la prima volta, precisamente al Policlinico 'G. Rodolico-San Marco' di Catania, è stata utilizzata una tecnica neuro-chirurgica composta da neuro-navigazione, Tac intra-operatoria e braccio robotico per il trattamento del Deficit di decarbossilasi degli L-aminoacidi aromatici (Deficit di Aadc) con la terapia genica eladocagene exuparvovec.

La protagonista di questa storia è una bimba siciliana che ha ricevuto il trattamento a soli 19 mesi, risultando così la paziente più piccola ad aver ricevuto la terapia in Europa. La bambina, a cui è stato dato il nome di fantasia Aurora, è la prima paziente in Italia a cui è stata somministrata la terapia di Ptc therapeutics da quando il farmaco si trova in regime di rimborsabilità dal Servizio Sanitario Nazionale, ossia da dicembre 2023 [prima di lei un bimbo siciliano di 3 anni, Simone, aveva ricevuto la terapia grazie all'autorizzazione di Aifa alla procedura di accesso anticipato stabilita dalla Legge 326/2003, n.d.r.].

Infine, la diagnosi di Deficit di Aadc per Aurora è arrivata grazie al programma siciliano di Screening neonatale esteso (Sne) che ha permesso di individuare la malattia ultra-rara fin dalla nascita, di procedere a una tempestiva presa in carico e a una precoce somministrazione della terapia.

Per raccontare dettagliatamente questa esperienza, un vero e proprio successo che rende ancora una volta l'Italia protagonista delle terapie avanzate, l'Osservatorio terapie avanzate Ota ha organizzato una conferenza stampa digital che ha illustrato come un'innovazione terapeutica supportata da competenze, multidisciplinarietà e sinergie istituzionali, può rivoluzionare la storia naturale di una malattia rara e la qualità di vita dei pazienti e delle loro famiglie.

I casi noti di Deficit di decarbossilasi degli L-aminoacidi aromatici (Aadc, dall'acronimo inglese) nel mondo sono meno di 300, si tratta di una malattia sottodiagnosticata. In Italia, ad oggi, sono stati identificati 17 persone (tra bambini e adulti) che presentano questo Deficit, dei quali 7 in Sicilia, tra questi Simone e Aurora.

“Il Deficit di Aadc è una patologia neuro-metabolica ereditaria, a trasmissione autosomica recessiva, causata da mutazioni bialleliche nel gene Ddc. Il difetto genetico determina una carenza dell'enzima Dopa-decarboksilasi, a cui consegue una grave mancanza combinata dei neurotrasmettitori dopamina, serotonina, noradrenalina e adrenalina – ha spiegato Martino Ruggieri, direttore dell'Uoc di Clinica pediatrica, Aou Policlinico Rodolico-San Marco dell'Università degli Studi di Catania – Le manifestazioni cliniche sono generalmente evidenti nei primi mesi di vita e le più frequenti comprendono ipotonia, ipocinesia, distonia, crisi oculogire, ritardo delle acquisizioni psicomotorie e disfunzioni del sistema nervoso autonomo. Nella maggior parte dei casi la patologia si presenta in forma grave, ma sono note alcune persone con questa malattia che presentano un decorso più lieve”.

Eladocagene exuparvovec è una terapia genica – autorizzata in Europa dal 2022 e in Italia da fine 2023 – che prevede la somministrazione con un'unica infusione (one shot) direttamente nel putamen del cervello ed è indicata per i pazienti con una forma grave di Deficit di Aadc, di età pari o superiore ai 18 mesi e la cui diagnosi è stata confermata dal punto di vista clinico, molecolare e genetico.

La terapia si basa su un vettore virale (virus adeno-associato di tipo 2, Aav2) modificato per trasportare una versione funzionante del gene Ddc umano, ossia le istruzioni per la produzione dell'enzima Aadc. Le cellule bersaglio riacquisiscono così la capacità di sintetizzare i neurotrasmettitori mancanti con un conseguente importante beneficio clinico.

Attualmente eladocagene exuparvovec risulta l'unica opzione terapeutica mirata ed efficace in grado di cambiare radicalmente la storia naturale della malattia (fino a poco fa esistevano solo farmaci sintomatici). Inoltre, rappresenta la prima terapia genica al mondo che prevede una somministrazione intracranica. Sebbene si tratti di una procedura simile a quella utilizzata per il trattamento di alcuni disturbi

neurologici, è un traguardo reso possibile dall'incontro tra le terapie avanzate e la neurochirurgia.

“Il Policlinico G. Rodolico-San Marco è stato il primo ospedale, attraverso la sua équipe multidisciplinare composta da neurochirurghi, anestesisti rianimatori pediatrici, neuroradiologi, pediatri e il personale infermieristico, ad attivare una procedura davvero innovativa di somministrazione di questo farmaco – ha raccontato Giuseppe Barbagallo, direttore Uoc neurochirurgia, Aou Policlinico Rodolico-San Marco di Catania nel corso dell'incontro – Non abbiamo, difatti, utilizzato la tecnica tradizionale stereotassica ma abbiamo puntato a un intervento di neuro-chirurgia attraverso la neuro-navigazione con braccio robotico che ha permesso di infondere la terapia genica nei quattro punti del putamen della bimba con la massima precisione. Per compiere questa delicata operazione, la neuro-navigazione è stata supportata dalla fusione in tempo reale delle immagini di Risonanza magnetica preparatoria e Tac intraoperatoria”.

Una metodologia talvolta impiegata in ambito oncologico o per altri tipi di stimolazione cerebrale e che ha permesso, in questo caso, di alzare il livello di accuratezza e di sicurezza della somministrazione della terapia, un approccio assolutamente innovativo nell'ambito del Deficit di Aadc non solo a livello italiano ma anche mondiale.

Tutti i pazienti trattati finora – incluso Simone che ha ricevuto la terapia nel maggio del 2023 presso il Policlinico Umberto I di Roma, l'altro centro di eccellenza per la terapia genica in Italia – avevano indossato il “caschetto” per l'intervento chirurgico stereotassico.

Aurora, che ha ricevuto eladocagene exuparvovec nel dicembre del 2024, ha mostrato già nelle settimane successive dei miglioramenti sul piano motorio a partire dagli occhi, per poi passare a testa, gambe e braccia, e sul piano neurologico, iniziando ad interagire con chi le sta intorno.

“Il trattamento tempestivo è stato possibile grazie alla diagnosi precoce che è arrivata proprio per mezzo dello Screening neonatale esteso regionale effettuato all'Ospedale dei Bambini ‘G. Di Cristina’ di Palermo. La sinergia tra la struttura universitaria palermitana, tra i centri di riferimento per lo Sne, e gli esperti della clinica pediatrica universitaria catanese, centro specializzato in malattie neurometaboliche rare, ha fatto sì che nel luglio del 2023 avvenisse la presa in carico della piccola paziente” – ha dichiarato Marianna Messina, responsabile Nbs, Aou Policlinico Rodolico-San Marco di Catania.

"Lo screening neonatale per il Deficit di Aadc, al momento, risulta essere un'iniziativa territoriale in quanto la patologia non è ancora stata inserita nel panel nazionale delle malattie da individuare alla nascita. Si tratta, però, di uno strumento fondamentale: un semplice test, a basso costo, che permette di ottenere una diagnosi anticipata e quindi una gestione tempestiva della malattia, compresa la possibilità di intervenire con la terapia genica. Fattori in grado di rivoluzionare la storia naturale

della malattia e la qualità di vita dei pazienti e delle loro famiglie. Uno strumento, infine, efficace che ci sta consentendo di ampliare le conoscenze scientifiche anche in campo epidemiologico. Grazie allo Sne, i dati di incidenza della malattia stanno cambiando in maniera significativa”.

All’evento online ‘Malattie rare e innovazione. La Sicilia una eccellenza nel campo della terapia genica’ – realizzato con il contributo non condizionante di Ptc therapeutics e in cui si è parlato del ‘modello’ Sicilia anche grazie alla collaborazione tra Regione, Ministero della salute e Agenzia italiana del farmaco Aifa – sono stati invitati altresì a intervenire: Daniela Faraoni, assessore alla Salute, Regione Sicilia; Giovanni Buscema, anestesista, Aou Policlinico Rodolico-San Marco di Catania; Maria Rita Badagliacca, farmacista ospedaliera, Aou Policlinico Rodolico-San Marco di Catania, e Paolo Signorotto, country head Italy Ptc therapeutics. La moderazione è stata curata da Francesca Ceradini, direttore Scientifico dell'Osservatorio terapie avanzate Ota.

Lettori 578.162

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in

termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate". Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 285.289

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Adolescenti pigri, 9 su 10 non praticano attività fisica quotidiana



L'allarme lanciato dalla Rete Città Sane Oms che accende i riflettori sull'importanza dei servizi sanitari territoriali e delle sane abitudini, sin da piccoli

Dove viviamo fa la differenza per la nostra salute: non solo per quel che riguarda l'esposizione agli inquinanti o la possibilità di accedere facilmente a centri di cura. Anche le città stesse, con la loro organizzazione e offerta di servizi, possono contribuire a promuovere o meno la salute. Ed è per questo che, in occasione della Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile, uno degli appelli lanciati da Rete Città Sane Oms è alla valorizzazione degli spazi pubblici perché diventino sempre più promotori di salute.

Quartieri, scuole e spazi pubblici come presidi di benessere fisico e mentale

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – ha spiegato Lamberto Bertolè, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane Oms, un network che riunisce 70 città italiane da nord a sud, da Milano a Ragusa – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale”. Benessere troppo spesso lasciato in secondo piano, come dimostrano i dati illustrati da Rete Città Sane Oms per fotografare le abitudini della popolazione italiana e l'offerta di servizi sul territorio, con un'attenzione particolare ai più giovani, ricordando il tema della giornata mondiale, *Healthy beginnings, hopeful futures*.

Adolescenti pigri: 9 su 10 non praticano attività sportiva quotidiana

Malgrado il ruolo fondamentale dell'attività fisica nella prevenzione, in Italia 9 adolescenti su 10 non praticano attività sportiva quotidiana, e meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno come auspicato dall'Oms per la fascia di età tra i 5 e 17 anni. E ancora un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso. Per bambini e ragazzi svolgere attività fisica - tanto a livello sportivo che come parte delle normali attività quotidiane, compreso il gioco - è importante per diversi motivi. Non solo perché aiuta a gettare le basi di uno stile di vita sano da abbracciare nel tempo, ma anche perché, [ricordano](#) all'Oms, l'attività fisica migliora la salute muscolare, cardiorespiratoria, quella delle ossa, ma migliora anche la salute cognitiva e mentale, aiutando a scongiurare il rischio di malattie metaboliche e obesità. "Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine", prosegue Bertolè.

I servizi sanitari sul territorio

Non va meglio quando lo sguardo si sposta sulla popolazione generale, spiegano dal network italiano, che domani a Roma organizza un convegno sul tema del territorio come promotore di salute. "Abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate", ha commentato Bertolè. Solo il 37% degli adulti infatti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue. Ma anche l'offerta di servizi è sempre più problematica: nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. E ancora: l'accesso tempestivo alle strutture sanitarie è molto diverso tra centri urbani e periferie (rispettivamente garantito per l'85% e il 40% della popolazione in alcune aree), la spesa sanitaria del nostro paese è inferiore alla media Ue (pari al 9,4% del Pil rispetto al 10,9%) e i presidi residenziali socio-sanitari sono giudicati insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408 mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti.

I comuni come laboratori di innovazione

Conoscere lo stato attuale nell'offerta dei servizi sanitari e la propensione alla prevenzione della popolazione è cruciale per aiutare le istituzioni a guidare le azioni di promozione alla salute. Un compito in cui le amministrazioni possono contribuire a diversi livelli: "Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole", ha concluso Bertolè.

Lettori 233.189

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 144.846

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 72.000

07/04/2025

IN ITALIA 9 ADOLESCENTI SU 10 NON SVOLGONO ATTIVITÀ SPORTIVA QUOTIDIANA. RETE CITTÀ SANE: “I QUARTIERI DIVENTINO PROMOTORI DEL BENESSERE”



L'organismo che riunisce gli amministratori di oltre 70 città propone l'avvio di attività per valorizzare gli spazi pubblici che ricoprono un ruolo centrale nell'accesso alla salute. Il Presidente Bertolè: “Essenziali politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana”

Roma, 7 aprile 2025 – In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane – OMS oggi nella Giornata Mondiale della Salute. La rete ha organizzato un convegno alla presenza delle Istituzioni domani 8 aprile a Roma – per celebrare anche i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – con lo scopo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute. La Giornata 2025 è dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino.

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS –. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete Italiana Città Sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi

enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate. Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente.”

I dati – raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

“Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – continua Bertolé -. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana.”

Lettori 15.000

07/04/2025

Rete Città Sane: “i quartieri diventino promotori del benessere”



In Italia 9 adolescenti su 10 non svolgono attività sportiva quotidiana. L'organismo che riunisce gli amministratori di oltre 70 città propone l'avvio di attività per valorizzare gli spazi pubblici che ricoprono un ruolo centrale nell'accesso alla salute

In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane – OMS oggi nella Giornata Mondiale della Salute. La rete ha organizzato un convegno alla presenza delle Istituzioni domani 8 aprile a Roma – per celebrare anche i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – con lo scopo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute. La Giornata 2025 è dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino.

*“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane Oms**-. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete Italiana Città Sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate. Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è*

infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente."

I dati – raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – continua Bertolé –. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana."

Lettori 120.040

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 118.495

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Adolescenti pigri, 9 su 10 non praticano attività fisica quotidiana



L'allarme lanciato dalla Rete Città Sane Oms che accende i riflettori sull'importanza dei servizi sanitari territoriali e delle sane abitudini, sin da piccoli

Dove viviamo fa la differenza per la nostra salute: non solo per quel che riguarda l'esposizione agli inquinanti o la possibilità di accedere facilmente a centri di cura. Anche le città stesse, con la loro organizzazione e offerta di servizi, possono contribuire a promuovere o meno la salute. Ed è per questo che, in occasione della Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile, uno degli appelli lanciati da Rete Città Sane Oms è alla valorizzazione degli spazi pubblici perché diventino sempre più promotori di salute.

Quartieri, scuole e spazi pubblici come presidi di benessere fisico e mentale

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – ha spiegato Lamberto Bertolè, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane Oms, un network che riunisce 70 città italiane da nord a sud, da Milano a Ragusa – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale”. Benessere troppo spesso lasciato in secondo piano, come dimostrano i dati illustrati da Rete Città Sane Oms per fotografare le abitudini della popolazione italiana e l'offerta di servizi sul territorio, con un'attenzione particolare ai più giovani, ricordando il tema della giornata mondiale, *Healthy beginnings, hopeful futures*.

Adolescenti pigri: 9 su 10 non praticano attività sportiva quotidiana

Malgrado il ruolo fondamentale dell'attività fisica nella prevenzione, in Italia 9 adolescenti su 10 non praticano attività sportiva quotidiana, e meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno come auspicato dall'Oms per la fascia di età tra i 5 e 17 anni. E ancora un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso. Per bambini e ragazzi svolgere attività fisica - tanto a livello sportivo che come parte delle normali attività quotidiane, compreso il gioco - è importante per diversi motivi. Non solo perché aiuta a gettare le basi di uno stile di vita sano da abbracciare nel tempo, ma anche perché, [ricordano](#) all'Oms, l'attività fisica migliora la salute muscolare, cardiorespiratoria, quella delle ossa, ma migliora anche la salute cognitiva e mentale, aiutando a scongiurare il rischio di malattie metaboliche e obesità. "Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine", prosegue Bertolè.

I servizi sanitari sul territorio

Non va meglio quando lo sguardo si sposta sulla popolazione generale, spiegano dal network italiano, che domani a Roma organizza un convegno sul tema del territorio come promotore di salute. "Abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate", ha commentato Bertolè. Solo il 37% degli adulti infatti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue. Ma anche l'offerta di servizi è sempre più problematica: nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. E ancora: l'accesso tempestivo alle strutture sanitarie è molto diverso tra centri urbani e periferie (rispettivamente garantito per l'85% e il 40% della popolazione in alcune aree), la spesa sanitaria del nostro paese è inferiore alla media Ue (pari al 9,4% del Pil rispetto al 10,9%) e i presidi residenziali socio-sanitari sono giudicati insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408 mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti.

I comuni come laboratori di innovazione

Conoscere lo stato attuale nell'offerta dei servizi sanitari e la propensione alla prevenzione della popolazione è cruciale per aiutare le istituzioni a guidare le azioni di promozione alla salute. Un compito in cui le amministrazioni possono contribuire a diversi livelli: "Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole", ha concluso Bertolè.

Lettori 83.000

07/04/2025

Adolescenti pigri, 9 su 10 non praticano attività fisica quotidiana



L'allarme lanciato dalla Rete Città Sane Oms che accende i riflettori sull'importanza dei servizi sanitari territoriali e delle sane abitudini, sin da piccoli

Dove viviamo fa la differenza per la nostra salute: non solo per quel che riguarda l'esposizione agli inquinanti o la possibilità di accedere facilmente a centri di cura. Anche le città stesse, con la loro organizzazione e offerta di servizi, possono contribuire a promuovere o meno la salute. Ed è per questo che, in occasione della Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile, uno degli appelli lanciati da Rete Città Sane Oms è alla valorizzazione degli spazi pubblici perché diventino sempre più promotori di salute.

Quartieri, scuole e spazi pubblici come presidi di benessere fisico e mentale

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – ha spiegato Lamberto Bertolè, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane Oms, un network che riunisce 70 città italiane da nord a sud, da Milano a Ragusa – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale”. Benessere troppo spesso lasciato in secondo piano, come dimostrano i dati illustrati da Rete Città Sane Oms per fotografare le abitudini della popolazione italiana e l'offerta di servizi sul territorio, con un'attenzione particolare ai più giovani, ricordando il tema della giornata mondiale, *Healthy beginnings, hopeful futures*.

Adolescenti pigri: 9 su 10 non praticano attività sportiva quotidiana

Malgrado il ruolo fondamentale dell'attività fisica nella prevenzione, in Italia 9 adolescenti su 10 non praticano attività sportiva quotidiana, e meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno come auspicato dall'Oms per la fascia di età tra i 5 e 17 anni. E ancora un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso. Per bambini e ragazzi svolgere attività fisica - tanto a livello sportivo che come parte delle normali attività quotidiane, compreso il gioco - è importante per diversi motivi. Non solo perché aiuta a gettare le basi di uno stile di vita sano da abbracciare nel tempo, ma anche perché, [ricordano](#) all'Oms, l'attività fisica migliora la salute muscolare, cardiorespiratoria, quella delle ossa, ma migliora anche la salute cognitiva e mentale, aiutando a scongiurare il rischio di malattie metaboliche e obesità. "Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine", prosegue Bertolè.

I servizi sanitari sul territorio

Non va meglio quando lo sguardo si sposta sulla popolazione generale, spiegano dal network italiano, che domani a Roma organizza un convegno sul tema del territorio come promotore di salute. "Abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate", ha commentato Bertolè. Solo il 37% degli adulti infatti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue. Ma anche l'offerta di servizi è sempre più problematica: nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. E ancora: l'accesso tempestivo alle strutture sanitarie è molto diverso tra centri urbani e periferie (rispettivamente garantito per l'85% e il 40% della popolazione in alcune aree), la spesa sanitaria del nostro paese è inferiore alla media Ue (pari al 9,4% del Pil rispetto al 10,9%) e i presidi residenziali socio-sanitari sono giudicati insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408 mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti.

I comuni come laboratori di innovazione

Conoscere lo stato attuale nell'offerta dei servizi sanitari e la propensione alla prevenzione della popolazione è cruciale per aiutare le istituzioni a guidare le azioni di promozione alla salute. Un compito in cui le amministrazioni possono contribuire a diversi livelli: "Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole", ha concluso Bertolè.

Lettori 47.000

07/04/2025

Giornata della Salute, in Italia nove adolescenti su 10 non fanno sport tutti i giorni

L'organismo che riunisce gli amministratori di oltre 70 città propone l'avvio di attività per valorizzare gli spazi pubblici che ricoprono un ruolo centrale nell'accesso alla salute



Meno di un adolescente italiano su 10 pratica almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, così come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il 90% dei ragazzi tra gli 11 e i 15 anni, in generale, non pratica attività sportiva quotidiana. Tra i più piccoli non va meglio: un bambino su cinque, tra gli 8 e i 9 anni, è in sovrappeso e uno su cinque è obeso. La realtà è stata fotografata dalla Rete Italiana Città Sane-OMS in occasione della Giornata Mondiale della Salute, il cui tema 2025 è **'Healthy beginnings, hopeful futures'**, con focus sull'importanza della salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Il ruolo delle città per la promozione della salute

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS –. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete Italiana Città Sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate. Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della

Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema Healthy beginnings, hopeful futures, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente”.

Gli italiani pensano poco alla loro salute

I dati, raccolti da diverse fonti (quali ISTAT, CREA-Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL) mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE. Nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella **gestione disequilibrata delle risorse**. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

Obiettivo: costruire una società più sana, inclusiva e consapevole

La rete ha organizzato anche un convegno alla presenza delle Istituzioni, in programma per domani 8 aprile a Roma, per celebrare i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, con lo scopo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute. “Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – continua Bertolé -. Con questo convegno **intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica**, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana”.



Salute

Edizione online

<https://www.salute.eu>

Lettori 10.036

07/04/2025

Adolescenti pigri, 9 su 10 non praticano attività fisica quotidiana



L'allarme lanciato dalla Rete Città Sane Oms che accende i riflettori sull'importanza dei servizi sanitari territoriali e delle sane abitudini, sin da piccoli

Dove viviamo fa la differenza per la nostra salute: non solo per quel che riguarda l'esposizione agli inquinanti o la possibilità di accedere facilmente a centri di cura. Anche le città stesse, con la loro organizzazione e offerta di servizi, possono contribuire a promuovere o meno la salute. Ed è per questo che, in occasione della Giornata Mondiale della Salute, che si celebra il 7 aprile, uno degli appelli lanciati da Rete Città Sane Oms è alla valorizzazione degli spazi pubblici perché diventino sempre più promotori di salute.

Quartieri, scuole e spazi pubblici come presidi di benessere fisico e mentale

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – ha spiegato Lamberto Bertolè, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane Oms, un network che riunisce 70 città italiane da nord a sud, da Milano a Ragusa – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale”. Benessere troppo spesso lasciato in secondo piano, come dimostrano i dati illustrati da Rete Città Sane Oms per fotografare le abitudini della popolazione italiana e l'offerta di servizi sul territorio, con

un'attenzione particolare ai più giovani, ricordando il tema della giornata mondiale, *Healthy beginnings, hopeful futures*.

Adolescenti pigri: 9 su 10 non praticano attività sportiva quotidiana

Malgrado il ruolo fondamentale dell'attività fisica nella prevenzione, in Italia 9 adolescenti su 10 non praticano attività sportiva quotidiana, e meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno come auspicato dall'Oms per la fascia di età tra i 5 e 17 anni. E ancora un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso. Per bambini e ragazzi svolgere attività fisica - tanto a livello sportivo che come parte delle normali attività quotidiane, compreso il gioco - è importante per diversi motivi. Non solo perché aiuta a gettare le basi di uno stile di vita sano da abbracciare nel tempo, ma anche perché, [ricordano](#) all'Oms, l'attività fisica migliora la salute muscolare, cardiorespiratoria, quella delle ossa, ma migliora anche la salute cognitiva e mentale, aiutando a scongiurare il rischio di malattie metaboliche e obesità. "Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine", prosegue Bertolè.

I servizi sanitari sul territorio

Non va meglio quando lo sguardo si sposta sulla popolazione generale, spiegano dal network italiano, che domani a Roma organizza un convegno sul tema del territorio come promotore di salute. "Abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate", ha commentato Bertolè. Solo il 37% degli adulti infatti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue. Ma anche l'offerta di servizi è sempre più problematica: nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. E ancora: l'accesso tempestivo alle strutture sanitarie è molto diverso tra centri urbani e periferie (rispettivamente garantito per l'85% e il 40% della popolazione in alcune aree), la spesa sanitaria del nostro paese è inferiore alla media Ue (pari al 9,4% del Pil rispetto al 10,9%) e i presidi residenziali socio-sanitari sono giudicati insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408 mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti.

I comuni come laboratori di innovazione

Conoscere lo stato attuale nell'offerta dei servizi sanitari e la propensione alla prevenzione della popolazione è cruciale per aiutare le istituzioni a guidare le azioni di promozione alla salute. Un compito in cui le amministrazioni possono contribuire a diversi livelli: "Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole", ha concluso Bertolè.

Lettori 51.877

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 50.000

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 2.542

07-04-2025

In Italia 9 adolescenti su 10 non svolgono attività sportiva quotidiana



Roma, 7 aprile 2025 – In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane – OMS oggi nella Giornata Mondiale della Salute. La rete ha organizzato un convegno alla presenza delle Istituzioni domani 8 aprile a Roma – per celebrare anche i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – con lo scopo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute. La Giornata 2025 è dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino.

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS –. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete Italiana Città Sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate. Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della

Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente.”

I dati – raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

“Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – continua Bertolé -. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana.”

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire

in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 97.426

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful

futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 35.898

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful

futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 393.267

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful

futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 37.000

07-04-2025

In Italia 9 adolescenti su 10 non svolgono attività sportiva quotidiana



Roma, 7 aprile 2025 – In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane – OMS oggi nella Giornata Mondiale della Salute. La rete ha organizzato un convegno alla presenza delle Istituzioni domani 8 aprile a Roma – per celebrare anche i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – con lo scopo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute. La Giornata 2025 è dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino.

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS –. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete Italiana Città Sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla

prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate. Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente.”

I dati – raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

“Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – continua Bertolé -. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana.”

Lettori 88.497

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 233.256

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 800

07-04-2025

In Italia 9 adolescenti su 10 non svolgono attività sportiva quotidiana



Roma, 7 aprile 2025 – In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane – OMS oggi nella Giornata Mondiale della Salute. La rete ha organizzato un convegno alla presenza delle Istituzioni domani 8 aprile a Roma – per celebrare anche i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – con lo scopo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute. La Giornata 2025 è dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino.

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS –. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete Italiana Città Sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto

lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate. Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente.”

I dati – raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

“Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – continua Bertolé -. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana.”

Lettori 230.987

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 213.856

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".



Lettori 2.261

07-04-2025

In Italia 9 adolescenti su 10 non svolgono attività sportiva quotidiana



Roma, 7 aprile 2025 – In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane – OMS oggi nella Giornata Mondiale della Salute. La rete ha organizzato un convegno alla presenza delle Istituzioni domani 8 aprile a Roma – per celebrare anche i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – con lo scopo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute. La Giornata 2025 è dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino.

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS –. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete Italiana Città Sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto

lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate. Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente.”

I dati – raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

“Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – continua Bertolé -. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana.”

Lettori 190.780

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 118.000

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful

futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 142.144

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 97.426

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al

61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 97.141

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 23.404

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al

61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 81.000

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 79.000

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 77.131

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 64.579

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 62.672

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 47.620

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 45.000

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 41.731

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute:

solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".



Lettori 39.847

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 37.220

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al

61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 34.480

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 28.000

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto

lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 27.123

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 26.000

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

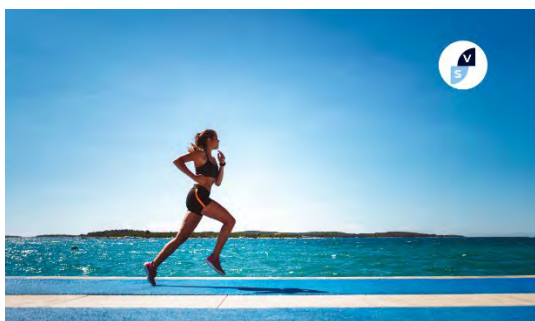
I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 315

07-04-2025

Sport e salute, 1 bambino su 5 è obeso e il 90% tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività fisica



I dati della Rete Italiana Città Sane evidenziano la carenza di pratica sportiva tra i giovanissimi. Male anche gli adulti: solo il 37% pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE

Sport fa rima con salute, ma purtroppo i dati che arrivano dal nostro Paese non sembrano andare in questa direzione. Secondo il report organizzato dalla Rete Italiana Città Sane «in Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali».

La Rete, intanto, ha organizzato per l'8 aprile a Roma un convegno alla presenza delle istituzioni anche per celebrare i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, con lo scopo di «fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute».

«Abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana

La Giornata della Salute 2025 è dedicata al tema '*Healthy beginnings, hopeful futures*', con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. «Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS -. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale».

Come Rete Italiana Città Sane «abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle istituzioni perché le mancanze vengano colmate».

Il convegno di domani si inserisce nella cornice della Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema Healthy beginnings, hopeful futures, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. «Intervenire in questa fase è infatti fondamentale- prosegue Bertolè- per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente».

Solo 37% adulti pratica sport 1-3 volte alla settimana

I dati (raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL) mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa.

In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

Lettori 24.110

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 22.867

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 3.325

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo

sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 35.001

07-04-2025

Sport, il 90% degli adolescenti non fa sport quotidiano. E un bambino su 5 è in sovrappeso



“In Italia **il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità. **Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso** e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali”. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane – OMS oggi in occasione della **Giornata Mondiale della Salute**.

“Oggi più che mai è importante ricordare che **le abitudini sane** si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana- spiega Lamberto Bertolè, presidente nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS- Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale”.

Come Rete Italiana Città Sane “abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra **quanto lavoro sia ancora necessario fare** in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle istituzioni perché le mancanze vengano colmate”.

I dati (raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL) mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: **solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana**, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l’opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa.

In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie,

contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

Lettori 36.898

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al

61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 24.422

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al

61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 16.500

07/04/2025

9 ADOLESCENTI SU 10 NON SVOLGONO ATTIVITÀ SPORTIVA QUOTIDIANA IN ITALIA



In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane – OMS oggi nella Giornata Mondiale della Salute. La rete ha organizzato un convegno alla presenza delle Istituzioni domani 8 aprile a Roma – per celebrare anche i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – con lo scopo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute. La Giornata 2025 è dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino.

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS –. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete Italiana Città Sane abbiamo analizzato i dati

raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate. Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente.”

I dati – raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

“Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – continua Bertolé –. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana.”

Lettori 24.070

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 21.980

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 21.000

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 19.522

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 8.500

28-03-2025

9 ADOLESCENTI SU 10 NON SVOLGONO ATTIVITÀ SPORTIVA QUOTIDIANA IN ITALIA



In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete Italiana Città Sane – OMS oggi nella Giornata Mondiale della Salute. La rete ha organizzato un convegno alla presenza delle Istituzioni domani 8 aprile a Roma – per celebrare anche i 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – con lo scopo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute. La Giornata 2025 è dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sull'importanza della salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino.

“Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega Lamberto Bertolè, Presidente Nazionale della Rete Italiana Città Sane OMS –. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete Italiana Città Sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in

termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate.

Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della Giornata Mondiale della Salute 2025, dedicata al tema *Healthy beginnings, hopeful futures*, con focus sulla salute nei primi 1000 giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente.”

I dati – raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media UE; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa.

In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni 1000 abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: il 1° gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni 1000 residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del PIL in sanità (mentre la media UE è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'UE si attesta sull'80%).

“Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – continua Bertolé –. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio Health for All in realtà quotidiana.”

Lettori 16.000

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 15.638

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful

futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".



<https://www.cagliarilivemagazine.it>

Lettori 15.625

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 13.447

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 12.000

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 11.388

07/04/2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 10.902

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al

61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 10.832

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 10.064

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 9.080

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 8.687

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 8.366

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".



Lettori 8.060

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 1.312

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 6.416

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 6.300

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 6.234

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 5.842

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al

61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 5.813

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 5.786

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 5.722

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute:

solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 5.765

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 5.368

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute:

solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 4.500

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 4.340

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 3.840

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al

61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 3.562

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 3.215

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 3.167

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a

causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 2.843

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 2.731

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 435

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful

futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 1.100

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute:

solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 1.018

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 841

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 22.867

04-03-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione

alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute:

solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 646

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 447

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire

in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 5.200

03-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della

Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa -

si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful

futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 2.316

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo

sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 2.200

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire

in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms

In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al

61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 2.851

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful

futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 3.331

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 1.554

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 6.415

07-04-2025

Salute: in occasione della Giornata mondiale, il 90% degli adolescenti italiani non pratica sport quotidianamente

Il convegno dell'8 aprile 2025 a Roma discuterà la salute territoriale e le problematiche giovanili, evidenziando l'importanza di politiche integrate per migliorare il benessere dei cittadini.



La Rete Italiana Città Sane – OMS ha pianificato un convegno per il giorno 8 aprile 2025 a Roma, in occasione della celebrazione dei 77 anni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'evento, che si svolgerà alla presenza delle Istituzioni, mira a porre l'accento sull'importanza della **salute territoriale**, in particolare in un periodo in cui i dati sulla **salute dei giovani** in Italia destano preoccupazione.

Situazione della salute giovanile in Italia

Secondo recenti statistiche, in Italia, circa **il 90%** degli **adolescenti** di età compresa tra 11 e 15 anni non partecipa a nessuna **attività sportiva** quotidiana. Solo una ristretta percentuale, inferiore al **10%**, riesce a rispettare le raccomandazioni dell'**OMS**, che suggeriscono almeno **60 minuti di esercizio fisico** al giorno. Inoltre, i dati rivelano che **un bambino su cinque** nella fascia di età 8-9 anni risulta in **sovrappeso**, mentre un altro bambino su cinque è **obeso**. Queste problematiche sono aggravate dalla scarsa frequenza ai **nidi pubblici**, con solo **il 14%** dei bambini sotto i tre anni che vi accede, evidenziando forti **disuguaglianze** tra le diverse aree del Paese.

La Rete Italiana Città Sane ha deciso di evidenziare questi dati in concomitanza con la **Giornata Mondiale della Salute**, sottolineando il ruolo fondamentale che il **territorio** gioca nella promozione

della salute. Il convegno del 8 aprile si propone di discutere le problematiche legate alla **salute pubblica** e di cercare soluzioni per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Riflessioni di Lamberto Bertolè

Lamberto Bertolè, presidente nazionale della Rete Italiana Città Sane, ha commentato l'importanza di costruire **abitudini sane** nei luoghi di vita quotidiana. “Le città”, afferma Bertolè, “devono diventare laboratori di politiche integrate e promuovere relazioni efficaci e durature”. Sottolinea inoltre che i **quartieri**, le **scuole** e gli **spazi pubblici** sono i principali presidi per il **benessere fisico e mentale**.

Durante il convegno, Bertolè presenterà i risultati di un'analisi condotta su dati provenienti da vari enti, evidenziando la necessità di un maggiore impegno per sensibilizzare la popolazione riguardo alla **prevenzione primaria e secondaria**. L'evento si inserisce nel contesto della Giornata Mondiale della Salute 2025, il cui tema è “Inizi sani, futuri promettenti”, ponendo l'accento sull'importanza della salute nei **primi mille giorni di vita** di ogni bambino.

Dati e disuguaglianze sanitarie

Le informazioni raccolte da fonti come **Istat**, **Crea-Okkio alla Salute**, **Censis**, **Ocse**, **Hbsc**, **Anci** e **Ifel** mettono in evidenza la scarsa attenzione della popolazione verso la salute. Solo il **37%** degli **adulti** pratica **attività fisica** con regolarità, in confronto al **61%** della media europea. Nel 2023, il **7,6%** dei cittadini ha rinunciato a **cure mediche** per motivi economici o lunghe attese, un incremento rispetto al **6,3%** del 2019.

La carenza di **servizi sanitari** adeguati è evidente, in particolare nelle **periferie urbane**, dove solo il **40%** dei residenti ha accesso tempestivo alle **strutture sanitarie**, rispetto all'**85%** di chi vive nei centri. Inoltre, dal 2010 al 2020, i **posti letto ospedalieri** nelle grandi città sono diminuiti, passando da **4,5** a **3,8** ogni mille abitanti. Al 1 gennaio 2023, in Italia erano attive **12.363** strutture per un totale di **408.000** posti letto, corrispondenti a **7 posti ogni mille residenti**. La **spesa sanitaria nazionale** si attesta al **9,4%** del **Pil**, inferiore alla media europea del **10,9%**.

Obiettivi del convegno

Bertolè conclude affermando che l'obiettivo del convegno è quello di creare **relazioni strutturate** tra **amministratori**, **studiosi** e **cittadini**. Si intende promuovere una visione integrata della **salute pubblica**, valorizzando il ruolo dei **Comuni** come centri di innovazione e sinergia tra **scienza**, **istituzioni** e **comunità**. Le **politiche sanitarie**, secondo Bertolè, devono essere integrate e non settoriali, richiedendo una visione chiara e relazioni forti. La salute deve essere un obiettivo condiviso, e solo attraverso **politiche intersettoriali** e **collaborazioni** si può realizzare il principio di **salute per tutti**.

Lettori 9.738

07-04-2025

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

La Rete italiana città sane – Oms ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms



In Italia **9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana**; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** oggi in occasione della **Giornata mondiale della salute**. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, domani 8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms – Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino.

Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati – raccolti da diverse fonti, quali **Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel** – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare **relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive** – continua Bertolé – Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio '**Health for all**' (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana".

Lettori 33.800

07-04-2025

informazione.it Notizie a Confronto

Prima pagina Ultime notizie Interno Esteri Economia Scienza... Spettacolo... **Salute** Sport Notizie

[lancini](#) [Nico Gonzalez](#) [Mandas](#) [Hong Kong](#) [Mia Informazione](#) [Newsrama](#) [Rassegna](#)

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano



(Adnkronos) – In Italia 9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su 5 tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. [Il Giornale dell'Umbria – il giornale on line dell'Umbria](#)

Lettori 6.000

07-04-2025

Giornata mondiale della salute, 9 adolescenti italiani su 10 non praticano attività sportiva quotidiana



In Italia nove adolescenti su dieci di età compresa tra gli undici e i quindici anni non pratica **attività sportiva quotidiana**. E meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms)**. Un bambino su cinque tra gli otto e i nove anni è in sovrappeso, uno su cinque è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i tre anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali.

Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla **Rete italiana città sane – Oms** in occasione della **Giornata mondiale della salute**, che si celebra oggi, lunedì 7 aprile. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato per domani, 8 aprile, a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana – spiega **Lamberto Bertolè**, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms –. Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale".

Continua Bertolè: "Come Rete italiana città sane, abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti e riguardanti i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza

di servizi offerti dal territorio. Il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle istituzioni perché le mancanze vengano colmate”.

E ancora: “Il convegno che abbiamo organizzato si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema **‘Healthy beginnings, hopeful futures’**, con focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un’occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente”.

I dati – raccolti da diverse fonti, quali Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel – mostrano la **scarsa attenzione della popolazione alla salute**: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019.

“La causa – si legge in una nota – è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse”. Anche la **presenza di servizi** e l’opportunità di accedervi sono troppo spesso scarse. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l’85% di chi vive nei centri urbani.

Dal 2010 al 2020 i **posti letto ospedalieri** nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l’1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l’Ue si attesta sull’80%).

“Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive – aggiunge Bertolé –. Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa”.

Conclude il presidente della Rete italiana città sane Oms: “Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così possiamo trasformare il principio ‘Health for all’ (Salute per tutti, Ndr) in realtà quotidiana”.

Lettori 32.000

07-04-2025

Rete città sane, i quartieri diventino promotori di benessere. Il convegno a Roma

Un bambino su cinque tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete italiana città sane - Oms in occasione della Giornata mondiale della salute



In Italia 9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica al giorno raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Un bambino su cinque tra gli 8 e i 9 anni è in sovrappeso e uno su 5 è obeso e solo il 14% dei piccoli sotto i 3 anni frequenta un nido pubblico, con forti disuguaglianze territoriali. Sono solo alcuni dei dati evidenziati dalla Rete italiana città sane - Oms in occasione della Giornata mondiale della salute. Con l'obiettivo di fare luce sul ruolo centrale del territorio nella promozione della salute, la rete ha organizzato, l'8 aprile a Roma, un convegno alla presenza delle Istituzioni per celebrare anche i 77 anni dell'Oms.

"Oggi più che mai è importante ricordare che le abitudini sane si costruiscono nei luoghi della vita quotidiana - spiega Lamberto Bertolè, presidente nazionale della Rete italiana città sane Oms - Le città assumono un ruolo centrale nella sperimentazione di politiche integrate e nella promozione di relazioni efficaci e durature. I quartieri, le scuole e gli spazi pubblici sono infatti i primi presidi del benessere fisico e mentale. Come Rete italiana città sane abbiamo analizzato i dati raccolti da diversi enti, riguardo i comportamenti più o meno virtuosi delle persone e la presenza di servizi offerti dal territorio, e il quadro che si presenta mostra quanto lavoro sia ancora necessario fare in termini di sensibilizzazione della popolazione alla prevenzione primaria e secondaria e di appelli alle Istituzioni perché le mancanze vengano colmate".

Il convegno "che abbiamo organizzato - illustra - si inserisce nella cornice della Giornata mondiale della Salute 2025, dedicata al tema 'Healthy beginnings, hopeful futures', con

focus sulla salute nei primi mille giorni di vita di ogni bambino. Intervenire in questa fase è infatti fondamentale per ridurre le disuguaglianze, migliorare lo sviluppo e promuovere la salute a lungo termine. La giornata sarà un'occasione di confronto tra amministratori locali, esperti scientifici, istituzioni, terzo settore e imprese, per rafforzare le alleanze territoriali nella costruzione di una salute pubblica più equa, inclusiva e resiliente".

I dati - raccolti da diverse fonti, quali Istat, Crea-Okkio alla Salute, Censis, Ocse, Hbsc, Anci e Ifel - mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute: solo il 37% degli adulti pratica attività fisica almeno 1-3 volte a settimana, rispetto al 61% della media Ue; nel 2023 il 7,6% dei cittadini ha rinunciato alle cure mediche a causa di motivi economici o delle lunghe attese, contro il 6,3% del 2019. La causa - si legge in una nota - è da cercare nella mancata sensibilizzazione e nella gestione disequilibrata delle risorse. Anche la presenza di servizi e l'opportunità di accedervi è troppo spesso scarsa. In alcune periferie urbane, solo il 40% dei residenti ha accesso tempestivo alle strutture sanitarie, contro l'85% di chi vive nei centri urbani. Dal 2010 al 2020 i posti letto ospedalieri nelle grandi città sono calati: la disponibilità è scesa da 4,5 a 3,8 posti ogni mille abitanti. I presidi residenziali socio-sanitari sono insufficienti per poter rispondere alle necessità dei cittadini: l'1 gennaio 2023, in Italia, risultavano attive 12.363 strutture per 408mila posti letto, pari a 7 posti ogni mille residenti. Il Paese spende inoltre il 9,4% del Pil in sanità (mentre la media Ue è del 10,9%), con solo il 74% coperto da fondi pubblici (mentre l'Ue si attesta sull'80%).

"Il nostro obiettivo è creare relazioni strutturate tra chi amministra i territori, chi li studia e chi li vive - continua Bertolé - Con questo convegno intendiamo promuovere una visione integrata e territoriale della salute pubblica, valorizzare il ruolo strategico dei Comuni come laboratori di innovazione, rafforzare le sinergie tra scienza, istituzioni e comunità e costruire reti stabili e modelli di governance condivisa. Le politiche per la salute non possono essere settoriali: hanno bisogno di visione, prossimità e relazioni forti. I Comuni sono in prima linea nel costruire una società più sana, inclusiva e consapevole. Il benessere si costruisce nei territori, attraverso politiche intersettoriali e relazioni collaborative: solo così - conclude - possiamo trasformare il principio 'Health for all' in realtà quotidiana".

facebook



Medinews

48 min · 🌐

...

In Italia il 90% degli adolescenti tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, c...
Altro...



Il Ritratto della Salute · [Segui](#)

44 min · 🌐

...

I dati – raccolti da diverse fonti, quali ISTAT, CREA – Okkio alla Salute, CENSIS, OCSE, HBSC, ANCI e IFEL – mostrano la scarsa attenzione della popolazione alla salute... **Altro...**





Walter Ciancilla

1 h · 🌐

...

Rischiamo di avere una generazione di ragazzi sovrappeso e non in piena salute oltre che gobbi dall'uso dei cellulari



NOTIZIE.TISCALI.IT

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

Roma, 7 apr. (Adnkronos Salute) - In Italia 9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica ...



Il Fatto Nisseno · Segui

1 h · 🌐

...

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano.



IL FATTONISSENO.IT

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

(Adnkronos) - In Italia 9 adolescenti su 10 tra gli [...]



L'eco del Sannio · Segui

1 h · 🌐

...

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

<https://www.ecodelsannio.it/.../salute-giornata-mondiale.....> Altro...



Salutextutti · Segui

1 h · 🌐

...

@follower Salute: in occasione della Giornata mondiale, il 90% degli adolescenti italiani non pratica sport quotidianamente... Altro...



SALUTEXTUTTI.IT

Salute: in occasione della Giornata mondiale, il 90% degli adolescenti italiani non pratica sport quotidianamente - Salutextutti.it



Dalla Platea · Segui

1 h · 🌐

...

(Adnkronos) - In Italia 9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno i 60 minuti di attività fisica a... **Altro...**



DALLAPLATEA.IT

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

(Adnkronos) - In Italia 9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quotidiana;

i



Il Quaderno · Segui

1 h · 🌐

...

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano: (Adnkronos) - In Italia 9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attivi... **Altro...**



i

ILQUADERNO.IT

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

(Adnkronos) - In Italia 9 adolescenti su 10 tra gli 11 e i 15 anni non pratica attività sportiva quo...



Medinews @Medinews · 59min

In Italia il **90% degli adolescenti** tra gli 11 e i 15 anni **non** pratica attività sportiva quotidiana; meno del 10% svolge almeno 60 minuti di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione **Mondiale** della Sanità.

Leggi l'Articolo: medinews.it/comunicati/in-...



Ritrattodellasalute @ritrattosalute · 54min

In Italia **9 adolescenti su 10 non** svolgono attività sportiva quotidiana. Rete Città Sane: "I quartieri diventino promotori del benessere".

Leggi l'Articolo: medinews.it/comunicati/in-...





Vivere Italia @vivereitalia · 1h

...

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano

ift.tt/CMGZEPk



2



Cagliari Live Magazine @cagliarilivemag · 1h

...

Salute, Giornata mondiale, 90% degli adolescenti italiani non fa sport quotidiano





SALUTE&BENESSERE

<http://www.ansa.it>

Lettori 1.077.624

23-05-2025

ALIMENTAZIONE, IL 38% DELLA POPOLAZIONE NON SI NUTRE. BENE RETE CITTÀ SANE: “SI MUORE PIÙ PER CATTIVA NUTRIZIONE CHE PER L’INSIEME DI DROGA, FUMO, ALCOOL E SESSO A RISCHIO”

Tre miliardi di persone su otto non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto “health span”: la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l’insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio.

L’alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell’ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell’aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete Italiana Città Sane OMS, in occasione del XXII meeting nazionale “Città per la Salute”, che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del terzo settore, rappresentanti OMS e cittadini per approfondire temi riguardanti l’integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L’evento si è aperto alla presenza delle Istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l’iniziativa.

“Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane OMS e assessore al Comune di Milano –.

Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l’inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione one health che sottolinea l’interconnessione tra salute, ambiente e società.

Il concetto di Health in All Policies fa riferimento all’impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall’urbanistica all’ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting. Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo

serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato.”

Il programma curato dal coordinatore della Rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il XXII meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della Salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete Italiana Città Sane OMS. Il premio, giunto alla 17° edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, *“Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere”*, ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di “oasi verdi”, “blu” e “di socialità”, rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili.

Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni al Comune di Alfianello (BS), per il progetto “Salute e benessere: Valori della Comunità”, centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali il Comune di Cagliari (per “Spazio Artès”, percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), il Comune di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e il Comune di Milano (per “Salute in Comune”, che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

“L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè –. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative.”

Lettori 454.659

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi',

'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 12.239

23/05/2025

CIBO. IL 38 % DELLA POPOLAZIONE MONDIALE NON SI NUTRE BENE

SE NE PARLA A BERGAMO NEL XXII MEETING NAZIONALE 'CITTÀ PER LA SALUTE'

Tre miliardi di persone su otto non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete Italiana Città Sane Oms, in occasione del XXII meeting nazionale 'Città per la Salute', che si chiude oggi a Bergamo, presso il monastero di Astino. Il convegno ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del terzo settore, rappresentanti Oms e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi- ha spiegato il presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano, Lamberto Bertolè- le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione one health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in All Policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi- ha proseguito Bertolè- rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie". "Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato- ha inoltre evidenziato Bertolè- che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della Rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone

pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio è stato dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, regioni e comuni nella sua promozione.

Il XXII meeting è stato anche l'occasione per consegnare al comune di Udine l'Oscar della Salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete Italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio è stato assegnato l'Oscar Speciale Piccoli comuni al comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali il comune di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), il comune di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e il comune di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei municipi). "L'Oscar della Salute- ha concluso Bertolè- non è un semplice premio, ma un atto politico. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 2.965.250

23/05/2025

Il 38% mangia male: dieta sbagliata fa più vittime di fumo, droga e alcol



Mangiare adeguatamente significa fare prevenzione primaria e aumentare l'health span, la vita in salute. Se ne è parlato il 22 e 23 maggio al XXII meeting nazionale Città per la Salute

Una cattiva alimentazione uccide più del fumo, della droga, dell'alcol e del sesso a rischio messi insieme. È questo il dato shock al centro del XXII meeting nazionale "Città per la Salute", organizzato dalla Rete Italiana Città Sane dell'Oms, che si è svolto il 22 e 23 maggio a Bergamo. Un messaggio chiaro: mangiare in modo corretto non è solo una questione individuale, ma una strategia pubblica per aumentare la vita in salute – l'"health span" – e ridurre disuguaglianze e patologie croniche.

"Le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi", afferma Lamberto Bertolè, presidente della Rete e assessore del Comune di Milano. Una sfida per città più sane e più giuste

Il 38% della popolazione mondiale non si alimenta in modo corretto. Un dato che si riflette nella crescente incidenza di malattie prevenibili. Durante l'incontro di Bergamo – tenutosi presso il Monastero di Astino – si è parlato di come le città possano diventare alleate decisive nella promozione della salute, con azioni concrete e politiche urbane innovative. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute", ha spiegato Bertolè. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze

attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione *one health* che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società”.

Dall'urbanistica alla dieta: ogni decisione incide sulla salute

Il concetto di “Health in All Policies” – salute in tutte le politiche (*ndr*)– è stato uno dei pilastri dell'evento: ogni scelta amministrativa, dall'ambiente al sociale, ha un impatto sulla salute pubblica. “Perché le città possano svolgere appieno questo ruolo - ha aggiunto Bertolè - serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico. È essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi”.

Il programma: ambiente, prevenzione, reti e inclusione

Curato dal coordinatore Francesco Caroli, il programma ha spaziato su temi come il legame tra ambiente e benessere, la resilienza urbana, l'invecchiamento attivo, l'integrazione delle politiche e le buone pratiche locali. Un'attenzione particolare è stata data alla prevenzione primaria, considerata la chiave per una sanità sostenibile e inclusiva.

Oscar della Salute 2025: premiate le città che innovano

Durante il meeting, il Comune di Udine ha ricevuto l'Oscar della Salute 2025 con il progetto “Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere”, una rete diffusa di spazi verdi, blu e sociali pensati per bambini, anziani e soggetti fragili. Alfianello (Bs) si è aggiudicato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni per il progetto “Salute e benessere: Valori della Comunità”, basato su stili di vita sani e coesione sociale in ambito rurale. Menzioni speciali a Cagliari, Bergamo e Milano per iniziative che hanno portato la salute direttamente nei quartieri, tra inclusione, screening e informazione attiva. “L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – ha concluso Bertolè. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative”.

Lettori 1.851.740

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 908.835

23/05/2025

Il 38% mangia male: dieta sbagliata fa più vittime di fumo, droga e alcol



Mangiare adeguatamente significa fare prevenzione primaria e aumentare l'health span, la vita in salute. Se ne è parlato il 22 e 23 maggio al XXII meeting nazionale Città per la Salute

Una cattiva alimentazione uccide più del fumo, della droga, dell'alcol e del sesso a rischio messi insieme. È questo il dato shock al centro del XXII meeting nazionale "Città per la Salute", organizzato dalla Rete Italiana Città Sane dell'Oms, che si è svolto il 22 e 23 maggio a Bergamo. Un messaggio chiaro: mangiare in modo corretto non è solo una questione individuale, ma una strategia pubblica per aumentare la vita in salute – l'"health span" – e ridurre disuguaglianze e patologie croniche.

"Le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi", afferma Lamberto Bertolè, presidente della Rete e assessore del Comune di Milano. Una sfida per città più sane e più giuste

Il 38% della popolazione mondiale non si alimenta in modo corretto. Un dato che si riflette nella crescente incidenza di malattie prevenibili. Durante l'incontro di Bergamo – tenutosi presso il Monastero di Astino – si è parlato di come le città possano diventare alleate decisive nella promozione della salute, con azioni concrete e politiche urbane innovative. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute", ha spiegato Bertolè. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione *one health* che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società".

Dall'urbanistica alla dieta: ogni decisione incide sulla salute

Il concetto di “Health in All Policies” – salute in tutte le politiche (*ndr*) – è stato uno dei pilastri dell'evento: ogni scelta amministrativa, dall'ambiente al sociale, ha un impatto sulla salute pubblica. “Perché le città possano svolgere appieno questo ruolo - ha aggiunto Bertolè - serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico. È essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi”.

Il programma: ambiente, prevenzione, reti e inclusione

Curato dal coordinatore Francesco Caroli, il programma ha spaziato su temi come il legame tra ambiente e benessere, la resilienza urbana, l'invecchiamento attivo, l'integrazione delle politiche e le buone pratiche locali. Un'attenzione particolare è stata data alla prevenzione primaria, considerata la chiave per una sanità sostenibile e inclusiva.

Oscar della Salute 2025: premiate le città che innovano

Durante il meeting, il Comune di Udine ha ricevuto l'Oscar della Salute 2025 con il progetto “Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere”, una rete diffusa di spazi verdi, blu e sociali pensati per bambini, anziani e soggetti fragili. Alfianello (Bs) si è aggiudicato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni per il progetto “Salute e benessere: Valori della Comunità”, basato su stili di vita sani e coesione sociale in ambito rurale. Menzioni speciali a Cagliari, Bergamo e Milano per iniziative che hanno portato la salute direttamente nei quartieri, tra inclusione, screening e informazione attiva. “L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – ha concluso Bertolè. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative”.

Lettori 1.524.798

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 242.814

23/05/2025

Il 38% mangia male: dieta sbagliata fa più vittime di fumo, droga e alcol



Mangiare adeguatamente significa fare prevenzione primaria e aumentare l'health span, la vita in salute. Se ne è parlato il 22 e 23 maggio al XXII meeting nazionale Città per la Salute

Una cattiva alimentazione uccide più del fumo, della droga, dell'alcol e del sesso a rischio messi insieme. È questo il dato shock al centro del XXII meeting nazionale "Città per la Salute", organizzato dalla Rete Italiana Città Sane dell'Oms, che si è svolto il 22 e 23 maggio a Bergamo. Un messaggio chiaro: mangiare in modo corretto non è solo una questione individuale, ma una strategia pubblica per aumentare la vita in salute – l'"health span" – e ridurre disuguaglianze e patologie croniche.

"Le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi", afferma Lamberto Bertolè, presidente della Rete e assessore del Comune di Milano. Una sfida per città più sane e più giuste

Il 38% della popolazione mondiale non si alimenta in modo corretto. Un dato che si riflette nella crescente incidenza di malattie prevenibili. Durante l'incontro di Bergamo – tenutosi presso il Monastero di Astino – si è parlato di come le città possano diventare alleate decisive nella promozione della salute, con azioni concrete e politiche urbane innovative. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute", ha spiegato Bertolè. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione *one health* che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società".

Dall'urbanistica alla dieta: ogni decisione incide sulla salute

Il concetto di “Health in All Policies” – salute in tutte le politiche (*ndr*) – è stato uno dei pilastri dell'evento: ogni scelta amministrativa, dall'ambiente al sociale, ha un impatto sulla salute pubblica. “Perché le città possano svolgere appieno questo ruolo - ha aggiunto Bertolè - serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico. È essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi”.

Il programma: ambiente, prevenzione, reti e inclusione

Curato dal coordinatore Francesco Caroli, il programma ha spaziato su temi come il legame tra ambiente e benessere, la resilienza urbana, l'invecchiamento attivo, l'integrazione delle politiche e le buone pratiche locali. Un'attenzione particolare è stata data alla prevenzione primaria, considerata la chiave per una sanità sostenibile e inclusiva.

Oscar della Salute 2025: premiate le città che innovano

Durante il meeting, il Comune di Udine ha ricevuto l'Oscar della Salute 2025 con il progetto “Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere”, una rete diffusa di spazi verdi, blu e sociali pensati per bambini, anziani e soggetti fragili. Alfianello (Bs) si è aggiudicato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni per il progetto “Salute e benessere: Valori della Comunità”, basato su stili di vita sani e coesione sociale in ambito rurale. Menzioni speciali a Cagliari, Bergamo e Milano per iniziative che hanno portato la salute direttamente nei quartieri, tra inclusione, screening e informazione attiva. “L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – ha concluso Bertolè. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative”.

Lettori 578.162

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione,

che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e

coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 285.289

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti

urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e

benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Il 38% mangia male: dieta sbagliata fa più vittime di fumo, droga e alcol



Mangiare adeguatamente significa fare prevenzione primaria e aumentare l'health span, la vita in salute. Se ne è parlato il 22 e 23 maggio al XXII meeting nazionale Città per la Salute

Una cattiva alimentazione uccide più del fumo, della droga, dell'alcol e del sesso a rischio messi insieme. È questo il dato shock al centro del XXII meeting nazionale "Città per la Salute", organizzato dalla Rete Italiana Città Sane dell'Oms, che si è svolto il 22 e 23 maggio a Bergamo. Un messaggio chiaro: mangiare in modo corretto non è solo una questione individuale, ma una strategia pubblica per aumentare la vita in salute – l'"health span" – e ridurre disuguaglianze e patologie croniche.

"Le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi", afferma Lamberto Bertolè, presidente della Rete e assessore del Comune di Milano. Una sfida per città più sane e più giuste

Il 38% della popolazione mondiale non si alimenta in modo corretto. Un dato che si riflette nella crescente incidenza di malattie prevenibili. Durante l'incontro di Bergamo – tenutosi presso il Monastero di Astino – si è parlato di come le città possano diventare alleate decisive nella promozione della salute, con azioni concrete e politiche urbane innovative. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute", ha spiegato Bertolè. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione *one health* che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società".

Dall'urbanistica alla dieta: ogni decisione incide sulla salute

Il concetto di “Health in All Policies” – salute in tutte le politiche (*ndr*) – è stato uno dei pilastri dell'evento: ogni scelta amministrativa, dall'ambiente al sociale, ha un impatto sulla salute pubblica. “Perché le città possano svolgere appieno questo ruolo - ha aggiunto Bertolè - serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico. È essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi”.

Il programma: ambiente, prevenzione, reti e inclusione

Curato dal coordinatore Francesco Caroli, il programma ha spaziato su temi come il legame tra ambiente e benessere, la resilienza urbana, l'invecchiamento attivo, l'integrazione delle politiche e le buone pratiche locali. Un'attenzione particolare è stata data alla prevenzione primaria, considerata la chiave per una sanità sostenibile e inclusiva.

Oscar della Salute 2025: premiate le città che innovano

Durante il meeting, il Comune di Udine ha ricevuto l'Oscar della Salute 2025 con il progetto “Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere”, una rete diffusa di spazi verdi, blu e sociali pensati per bambini, anziani e soggetti fragili. Alfianello (Bs) si è aggiudicato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni per il progetto “Salute e benessere: Valori della Comunità”, basato su stili di vita sani e coesione sociale in ambito rurale. Menzioni speciali a Cagliari, Bergamo e Milano per iniziative che hanno portato la salute direttamente nei quartieri, tra inclusione, screening e informazione attiva. “L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – ha concluso Bertolè. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative”.

Lettori 233.189

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 144.846

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti

urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e

benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 72.000

23/05/2025

ALIMENTAZIONE, IL 38% DELLA POPOLAZIONE NON SI NUTRE. BENE RETE CITTÀ SANE: "SI MUORE PIÙ PER CATTIVA NUTRIZIONE CHE PER L'INSIEME DI DROGA, FUMO, ALCOOL E SESSO A RISCHIO"



Mangiare adeguatamente significa fare prevenzione primaria e aumentare l'health span, la vita in salute. Il Presidente Bertolè: "Le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi"

Milano, 23 maggio 2025 – Tre miliardi di persone su otto non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto "health span": la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete Italiana Città Sane OMS, in occasione del XXII meeting nazionale "Città per la Salute", che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del terzo settore, rappresentanti OMS e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle Istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega **Lamberto Bertolè**, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane OMS e assessore al Comune di Milano –. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione one health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di

Health in All Policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting. Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato."

Il programma curato dal coordinatore della Rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il XXII meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della Salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete Italiana Città Sane OMS. Il premio, giunto alla 17ª edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, *"Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere"*, ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di "oasi verdi", "blu" e "di socialità", rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili.

Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni al Comune di Alfianello (BS), per il progetto "Salute e benessere: Valori della Comunità", centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali il Comune di Cagliari (per "Spazio Artès", percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), il Comune di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e il Comune di Milano (per "Salute in Comune", che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude **Bertolè** –. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative."

Lettori 120.040

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 83.000

23/05/2025

Il 38% mangia male: dieta sbagliata fa più vittime di fumo, droga e alcol



Mangiare adeguatamente significa fare prevenzione primaria e aumentare l'health span, la vita in salute. Se ne è parlato il 22 e 23 maggio al XXII meeting nazionale Città per la Salute

Una cattiva alimentazione uccide più del fumo, della droga, dell'alcol e del sesso a rischio messi insieme. È questo il dato shock al centro del XXII meeting nazionale "Città per la Salute", organizzato dalla Rete Italiana Città Sane dell'Oms, che si è svolto il 22 e 23 maggio a Bergamo. Un messaggio chiaro: mangiare in modo corretto non è solo una questione individuale, ma una strategia pubblica per aumentare la vita in salute – l'"health span" – e ridurre disuguaglianze e patologie croniche.

"Le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi", afferma Lamberto Bertolè, presidente della Rete e assessore del Comune di Milano. Una sfida per città più sane e più giuste

Il 38% della popolazione mondiale non si alimenta in modo corretto. Un dato che si riflette nella crescente incidenza di malattie prevenibili. Durante l'incontro di Bergamo – tenutosi presso il Monastero di Astino – si è parlato di come le città possano diventare alleate decisive nella promozione della salute, con azioni concrete e politiche urbane innovative. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute", ha spiegato Bertolè. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione *one health* che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società".

Dall'urbanistica alla dieta: ogni decisione incide sulla salute

Il concetto di “Health in All Policies” – salute in tutte le politiche (*ndr*) – è stato uno dei pilastri dell'evento: ogni scelta amministrativa, dall'ambiente al sociale, ha un impatto sulla salute pubblica. “Perché le città possano svolgere appieno questo ruolo - ha aggiunto Bertolè - serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico. È essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi”.

Il programma: ambiente, prevenzione, reti e inclusione

Curato dal coordinatore Francesco Caroli, il programma ha spaziato su temi come il legame tra ambiente e benessere, la resilienza urbana, l'invecchiamento attivo, l'integrazione delle politiche e le buone pratiche locali. Un'attenzione particolare è stata data alla prevenzione primaria, considerata la chiave per una sanità sostenibile e inclusiva.

Oscar della Salute 2025: premiate le città che innovano

Durante il meeting, il Comune di Udine ha ricevuto l'Oscar della Salute 2025 con il progetto “Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere”, una rete diffusa di spazi verdi, blu e sociali pensati per bambini, anziani e soggetti fragili. Alfianello (Bs) si è aggiudicato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni per il progetto “Salute e benessere: Valori della Comunità”, basato su stili di vita sani e coesione sociale in ambito rurale. Menzioni speciali a Cagliari, Bergamo e Milano per iniziative che hanno portato la salute direttamente nei quartieri, tra inclusione, screening e informazione attiva. “L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – ha concluso Bertolè. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative”.

Lettori 118.495

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti

urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e

benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 10.036

23/05/2025

Il 38% mangia male: dieta sbagliata fa più vittime di fumo, droga e alcol



Mangiare adeguatamente significa fare prevenzione primaria e aumentare l'health span, la vita in salute. Se ne è parlato il 22 e 23 maggio al XXII meeting nazionale Città per la Salute

Una cattiva alimentazione uccide più del fumo, della droga, dell'alcol e del sesso a rischio messi insieme. È questo il dato shock al centro del XXII meeting nazionale "Città per la Salute", organizzato dalla Rete Italiana Città Sane dell'Oms, che si è svolto il 22 e 23 maggio a Bergamo. Un messaggio chiaro: mangiare in modo corretto non è solo una questione individuale, ma una strategia pubblica per aumentare la vita in salute – l'"health span" – e ridurre disuguaglianze e patologie croniche.

"Le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi", afferma Lamberto Bertolè, presidente della Rete e assessore del Comune di Milano. Una sfida per città più sane e più giuste

Il 38% della popolazione mondiale non si alimenta in modo corretto. Un dato che si riflette nella crescente incidenza di malattie prevenibili. Durante l'incontro di Bergamo – tenutosi presso il Monastero di Astino – si è parlato di come le città possano diventare alleate decisive nella promozione della salute, con azioni concrete e politiche urbane innovative. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute", ha spiegato Bertolè. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione *one health* che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società".

Dall'urbanistica alla dieta: ogni decisione incide sulla salute

Il concetto di “Health in All Policies” – salute in tutte le politiche (*ndr*)– è stato uno dei pilastri dell'evento: ogni scelta amministrativa, dall'ambiente al sociale, ha un impatto sulla salute pubblica. “Perché le città possano svolgere appieno questo ruolo - ha aggiunto Bertolè - serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico. È essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi”.

Il programma: ambiente, prevenzione, reti e inclusione

Curato dal coordinatore Francesco Caroli, il programma ha spaziato su temi come il legame tra ambiente e benessere, la resilienza urbana, l'invecchiamento attivo, l'integrazione delle politiche e le buone pratiche locali. Un'attenzione particolare è stata data alla prevenzione primaria, considerata la chiave per una sanità sostenibile e inclusiva.

Oscar della Salute 2025: premiate le città che innovano

Durante il meeting, il Comune di Udine ha ricevuto l'Oscar della Salute 2025 con il progetto “Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere”, una rete diffusa di spazi verdi, blu e sociali pensati per bambini, anziani e soggetti fragili. Alfianello (Bs) si è aggiudicato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni per il progetto “Salute e benessere: Valori della Comunità”, basato su stili di vita sani e coesione sociale in ambito rurale. Menzioni speciali a Cagliari, Bergamo e Milano per iniziative che hanno portato la salute direttamente nei quartieri, tra inclusione, screening e informazione attiva. “L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – ha concluso Bertolè. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative”.

Lettori 51.877

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 50.000

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti

urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e

benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 15.000

23/05/2025

Alimentazione, il 38% della popolazione non si nutre bene



Se ne è parlato il 22 e 23 maggio al XXII meeting nazionale Città per la Salute. Rete Città Sane: “si muore più per cattiva nutrizione che per l’insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio”

Tre miliardi di persone su otto non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto “health span”: la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l’insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L’alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell’ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell’aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete Italiana Città Sane Oms, in occasione del XXII meeting nazionale “Città per la Salute”, che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del terzo settore, rappresentanti Oms e cittadini per approfondire temi riguardanti l’integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L’evento si è aperto alla presenza delle Istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l’iniziativa. *“Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega **Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano** –. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l’inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione one health che sottolinea l’interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health*

in All Policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting. Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato."

Il programma curato dal coordinatore della Rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il XXII meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della Salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete Italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17° edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, *"Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere"*, ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di "oasi verdi", "blu" e "di socialità", rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni al Comune di Alfianello (BS), per il progetto *"Salute e benessere: Valori della Comunità"*, centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali il Comune di Cagliari (per *"Spazio Artès"*, percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), il Comune di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e il Comune di Milano (per *"Salute in Comune"*, che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – . È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative."

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso

l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato

su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 35.000

23/05/2025

Più morti per dieta scorretta che per fumo, alcol e droga: i risultati del meeting

Il programma curato dal coordinatore della Rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute



Tre miliardi di persone su otto non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto “health span”: la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l’insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. **L’alimentazione** rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell’ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell’aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete Italiana Città Sane OMS, in occasione del XXII meeting nazionale “Città per la Salute”, che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del terzo settore, rappresentanti OMS e cittadini per approfondire temi riguardanti l’integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L’evento si è aperto alla presenza delle Istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l’iniziativa.

*“Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto **Bertolè**, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane OMS e assessore al Comune di Milano –. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l’inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione one health che sottolinea l’interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in All Policies fa riferimento all’impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall’urbanistica*

all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting. Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato”.

Il programma curato dal coordinatore della Rete, Francesco **Caroli**, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il XXII meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di **Udine** l'Oscar della Salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete Italiana Città Sane OMS. Il premio, giunto alla 17° edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, “Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere”, ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di “oasi verdi”, “blu” e “di socialità”, rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili.

Gli altri premi

Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni al Comune di Alfianello (BS), per il progetto “Salute e benessere: Valori della Comunità”, centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali il Comune di Cagliari (per “Spazio Artès”, percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), il Comune di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e il Comune di Milano (per “Salute in Comune”, che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

“L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè –. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative”.

Lettori 97.426

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione,

che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e

coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 35.898

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di

tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha

portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 4.922

23-05-2025

Alimentazione, il 38% della popolazione non si nutre bene



Milano, 23 maggio 2025 – Tre miliardi di persone su otto non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto “health span”: la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l’insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L’alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell’ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell’aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete Italiana Città Sane OMS, in occasione del XXII meeting nazionale “Città per la Salute”, che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del terzo settore, rappresentanti OMS e cittadini per approfondire temi riguardanti l’integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L’evento si è aperto alla presenza delle Istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l’iniziativa.

“Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane OMS e assessore al Comune di Milano –. Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l’inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione one health che sottolinea l’interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in All Policies fa riferimento all’impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall’urbanistica

all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting. Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico, perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato."

Il programma curato dal coordinatore della Rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il XXII meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della Salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete Italiana Città Sane OMS. Il premio, giunto alla 17ª edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, *"Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere"*, ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di "oasi verdi", "blu" e "di socialità", rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili.

Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar Speciale Piccoli Comuni al Comune di Alfianello (BS), per il progetto "Salute e benessere: Valori della Comunità", centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali il Comune di Cagliari (per "Spazio Artès", percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), il Comune di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e il Comune di Milano (per "Salute in Comune", che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della Salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè –. È il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 393.267

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali

ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 88.497

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 374.690

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il

concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli

over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 233.256

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health

che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per

persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi',

'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 213.856

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health

che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per

persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 190.780

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il

concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli

over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione,

che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e

coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 142.144

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health

che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i

Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore,

'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 97.426

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di

tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha

portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 97.141

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il

concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli

over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 23.404

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 81.000

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 79.000

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi',

'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 77.131

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi',

'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 64.579

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il

concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli

over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 62.672

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 47.620

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 45.000

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi',

'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 41.731

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti

urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e

benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 37.220

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 34.480

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health

che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per

persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 28.000

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi',

'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 27.123

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi',

'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 26.000

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il

concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli

over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 24.110

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 36.898

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti

urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e

benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 24.422

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 24.070

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health

che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per

persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 22.989

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali

ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 21.980

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 21.000

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che

rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 19.522

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 16.000

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo

frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 15.638

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche,

dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 15.625

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche,

dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 13.447

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che

vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 12.000

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".



Lettori 11.388

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con

il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 10.902

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il

ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 10.832**23-05-2025**

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente

fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 10.064

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali

ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 9.080

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché

possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 8.687

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo

efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 8.366

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 8.060

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 1.312

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il

ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 6.416

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi.

Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 6.300

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 3.331**23-05-2025**

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione

e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 5.842

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali

ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 5.813

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto

sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 5.786

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che

vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 5.722

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il

ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 5.765

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente

fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 5.368

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 4.340

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un

contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 3.840

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte

anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 3.562

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un

contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 3.215

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente

fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 3.167

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa

riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 2.843

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un

contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 2.731

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un

contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 435

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 1.100

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di

cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 1.018

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 841

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel

rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato,

che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 646

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 447

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi:

sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 5.200

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con

il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 312

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato,

che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento

di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato,

che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 2.316**23-05-2025**

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 2.200

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere

appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente

fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le

amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 118.000

23/05/2025

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol"

Roma, 23 mag. (Adnkronos Salute) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia

finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 4.526

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a

operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 16.556

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della

rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale

piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".



Lettori 821

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali

che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 43.271

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo

strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 130

23/05/2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone



Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione,

che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e

coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 9.808

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premianti i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 495

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e

strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 1.554

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il

miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 8.700

23-05-2025

Esperti, 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone

Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile

- prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 9.260

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a

operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 3.701

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse

economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 6.415

23-05-2025

Esperti avvertono: “La cattiva nutrizione causa più morti di fumo, droga e alcol”

Il meeting “Città per la Salute” a Bergamo affronta malnutrizione e salute pubblica, premiando progetti innovativi per città sane e inclusive, con focus su prevenzione e sostenibilità.



Nel corso del 22esimo meeting nazionale “Città per la Salute”, tenutosi a Bergamo il 22 e 23 maggio 2025 presso il Monastero di Astino, si è discusso ampiamente della **malnutrizione** e delle sue conseguenze sulla salute pubblica. L’evento ha visto la partecipazione di amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore e rappresentanti dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, tutti uniti per esplorare come le politiche comunali possano integrare la salute nelle loro strategie. La Rete italiana Città Sane Oms ha evidenziato che attualmente circa **tre miliardi di persone** nel mondo non seguono un’alimentazione adeguata, il che contribuisce a un aumento delle patologie e a una riduzione della longevità in salute, nota come **health span**.

L’importanza dell’alimentazione

L’importanza dell’alimentazione è stata sottolineata da Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano. Bertolè ha affermato che le città devono affrontare le sfide globali legate alla salute, promuovendo la prevenzione e l’inclusione sociale. Ha fatto riferimento al concetto di **Health in all policies**, che implica che ogni decisione politica, dall’urbanistica alle politiche sociali, deve considerare il suo impatto sulla salute. Durante il meeting, è emersa la necessità di un riconoscimento politico più forte per le amministrazioni locali, affinché possano operare in modo efficace nonostante le limitazioni economiche e normative.

Il programma del meeting

Il programma del meeting, curato da Francesco Caroli, ha trattato vari temi cruciali, tra cui la **sostenibilità** e il legame tra cambiamenti climatici e salute, l'integrazione delle politiche, la resilienza urbana e la longevità. Sono stati discussi anche il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive, oltre a modelli virtuosi attuati dai comuni italiani. Un focus particolare è stato dedicato alla **prevenzione primaria**, evidenziando il ruolo di Stato, Regioni e Comuni.

Riconoscimenti e premi

Durante l'evento, il Comune di Udine ha ricevuto l'Oscar della salute 2025, un riconoscimento che premia politiche urbane innovative. Il progetto vincitore, "Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere", ha convinto la giuria per la sua capacità di unire adattamento climatico e inclusione sociale, creando una rete di "oasi verdi" dedicate a bambini, anziani e persone vulnerabili. Inoltre, il Comune di Alfianello (Brescia) ha ricevuto l'Oscar speciale per i piccoli comuni con il progetto "Salute e benessere: Valori della Comunità", mentre altri comuni come Cagliari, Bergamo e Milano hanno ottenuto menzioni speciali per i loro progetti innovativi.

Conclusioni sul premio

Bertolè ha concluso sottolineando che l'Oscar della salute rappresenta non solo un premio, ma un riconoscimento del lavoro quotidiano dei comuni italiani nel rendere la salute accessibile a tutti. In un contesto di crisi dei sistemi sanitari, le città possono offrire risposte concrete e inclusive alle sfide sanitarie attuali.

Lettori 816

23-05-2025

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol"



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano

politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 66.415

23-05-2025

ESPERTI: “SI MUORE PIÙ PER CATTIVA NUTRIZIONE CHE PER MIX FUMO DROGA E ALCOL”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali

che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 244

23/05/2025

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol"



(Adnkronos) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi.

Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".



Lettori 8.740

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo

muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 8.865

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del

Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 2.347

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un

riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 1.000

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra

ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 19.807

23-05-2025

Esperti | Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol

Durante il 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' a Bergamo, si è sottolineato come la cattiva nutrizione rappresenti una causa di mortalità superiore a quella di fumo, droga e alcol. Con oltre un miliardo di persone malnutrite, il problema richiede attenzione, premiando i Comuni impegnati ad avvicinare la salute alle comunità e migliorare le abitudini alimentari.

Di malnutrizione si è parlato a Bergamo al 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute' - Premiati i Comuni per iniziative rivolte ad avvicinare la salute alle persone Roma, 23 mag. (Adnkronos Salute) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significa [Leggi su Ilgiornaleditalia.it](#)



Lettori 1.019

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità

locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 1.000

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto ‘health span’: la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l’insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L’alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell’ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell’aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale ‘Città per la Salute’, che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell’Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l’integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L’evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l’iniziativa.

“Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l’inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l’interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all’impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall’urbanistica all’ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting”.

“Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il

coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato”.

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

“L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative”.

Lettori 39.567

23-05-2025

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol"



Roma, 23 mag. (Adnkronos Salute) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 12.000

23-05-2025

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol"



(Adnkronos) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di

cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 25.477

23/05/2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle

politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 8.651**23-05-2025**

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo

frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue

Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 1.793

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si

trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 1.257

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del

Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 1.020

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto ‘health span’: la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l’insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L’alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell’ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell’aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale ‘Città per la Salute’, che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell’Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l’integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L’evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l’iniziativa.

“Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l’inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l’interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all’impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall’urbanistica all’ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting”.

“Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il

coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato”.

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

“L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative”.

Lettori 108.385

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto ‘health span’: la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l’insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio.

L’alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell’ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell’aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale ‘Città per la Salute’, che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell’Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l’integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L’evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l’iniziativa.

“Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l’inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l’interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all’impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall’urbanistica all’ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting”.

“Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo

muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato”.

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

“L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative”.

Lettori 458

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico

perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".



Lettori 2.820

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete,

Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 94.000

23-05-2025

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol"

(Adnkronos) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa.

"Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute - spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano - Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting".

"Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile - prosegue Bertolè - e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento

di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato".

Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione.

Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi).

"L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico - conclude Bertolè - E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 22.216

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”

(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto ‘health span’: la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l’insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L’alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell’ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell’aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale ‘Città per la Salute’, che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell’Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l’integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L’evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l’iniziativa. “Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l’inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l’interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all’impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall’urbanistica all’ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting”. “Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l’alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato”. Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei

cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 2.885

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide

sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 436

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide

sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 9.547

23/05/2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e

strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 13.246

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Città Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni

innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".

Lettori 3.337

23-05-2025

Esperti: “Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol”



(Adnkronos) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini. A sottolinearlo è la Rete italiana Città Sane Oms, in occasione del 22esimo meeting nazionale 'Città per la Salute', che si è tenuto il 22 e 23 maggio a Bergamo, presso il Monastero di Astino. La due giorni ha riunito amministratori locali, esperti, urbanisti, operatori del Terzo settore, rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e cittadini per approfondire temi riguardanti l'integrazione della salute nelle politiche comunali, la costruzione di alleanze strategiche e la promozione di interventi per il miglioramento della qualità di vita urbana. L'evento si è aperto alla presenza delle istituzioni regionali e locali, tra cui Marcella Messina, assessora del Comune di Bergamo che ha ospitato l'iniziativa. "Oggi le città sono al centro delle sfide globali del futuro, soprattutto quando parliamo di salute – spiega Lamberto Bertolè, presidente della rete Citta Sane Oms e assessore al Comune di Milano – Nei contesti urbani si giocano le partite decisive per il benessere della popolazione, che passa da prevenzione, riduzione delle disuguaglianze attraverso l'inclusione sociale e sostenibilità ambientale, in una visione One health che sottolinea l'interconnessione tra salute, ambiente e società. Il concetto di Health in all policies fa riferimento all'impatto sulla salute di tutte le decisioni politiche, dall'urbanistica all'ambiente fino a politiche sociali ed economia, ed è proprio su questa connessione che abbiamo voluto insistere durante il meeting". "Le città, oggi, rappresentano i laboratori in cui la sperimentazione di soluzioni innovative per il miglioramento del benessere diventa possibile – prosegue Bertolè – e le amministrazioni locali ricoprono un ruolo strategico perché possono agire come motori di cambiamento, con il coinvolgimento delle realtà del Terzo settore e dei cittadini stessi. Perché

possano svolgere appieno questo ruolo, serve però un riconoscimento più forte anche sul piano politico: è essenziale che vengano garantiti loro strumenti adeguati, sia finanziari che normativi, perché possano agire in modo efficace e strutturato nel rispondere alle sfide sanitarie. Oggi, purtroppo, le città si trovano spesso a operare in un contesto segnato da risorse economiche limitate e da un quadro normativo frammentato, che rallenta la messa in campo delle iniziative. Dobbiamo muoverci verso il ripensamento di politiche comunali che mettano al centro la salute pubblica, di cui l'alimentazione risulta un tassello cruciale che non può più essere sottovalutato". Il programma curato dal coordinatore della rete, Francesco Caroli, ha affrontato diversi temi: sostenibilità e salute (nel legame tra ambiente, cambiamenti climatici e benessere dei cittadini), integrazione delle politiche (come rendere la salute un pilastro trasversale in tutte le strategie urbane), resilienza urbana e longevità (come le città possono favorire una vita più lunga e in salute, garantendo servizi, spazi e opportunità che promuovano il benessere a ogni età), partecipazione e reti territoriali (il ruolo delle comunità locali nella costruzione di città sane e inclusive), innovazione e buone pratiche (esperienze concrete e modelli virtuosi attuati dai comuni italiani). Grande spazio sarà dato al tema della prevenzione primaria e al ruolo di Stato, Regioni e Comuni nella sua promozione. Il 22esimo meeting è stato anche l'occasione per consegnare al Comune di Udine l'Oscar della salute 2025, il riconoscimento promosso dalla Rete italiana Città Sane Oms. Il premio, giunto alla 17esima edizione, è rivolto a chi mette in pratica politiche urbane innovative orientate alla promozione del benessere, della prevenzione e dell'equità territoriale. Il progetto vincitore, 'Oasi climatiche a Udine: spazi urbani per la Salute e il Benessere', ha convinto la giuria per la sua capacità di coniugare adattamento climatico, prevenzione e inclusione sociale, attraverso una rete capillare di 'oasi verdi', 'blu' e 'di socialità', rivolte in particolare a bambini, anziani e persone vulnerabili. Insieme al primo premio, è stato assegnato l'Oscar speciale piccoli comuni al Comune di Alfianello (Brescia), per il progetto 'Salute e benessere: Valori della Comunità', centrato su cronobiologia, stili di vita e coesione sociale in ambito rurale. Hanno poi ricevuto menzioni speciali i Comuni di Cagliari (per 'Spazio Artès', percorso di inclusione attiva per persone con disagio psichico), di Bergamo (per un progetto dedicato agli over 65 e alla longevità attiva) e di Milano (per 'Salute in Comune', che ha portato screening e informazione sanitaria direttamente nei quartieri e nelle feste popolari dei Municipi). "L'Oscar della salute non è un semplice premio, ma un atto politico – conclude Bertolè – E' il riconoscimento del lavoro che i Comuni italiani svolgono ogni giorno per avvicinare la salute alle persone, nei quartieri, nelle scuole, nei parchi. In un momento in cui i sistemi sanitari vivono una crisi di sostenibilità, è dalle città che possono nascere risposte concrete, inclusive e innovative".



Medinews

3 h · 🌐

...

Tre miliardi di persone su otto non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto "h... Altro...



Il Ritratto della Salute · [Segui](#)

3 h · 🌐

...

Lamberto Bertolè, Presidente della Rete Italiana delle Città Sane OMS e assessore al Comune di Milano, ha affermato: "Oggi le città sono al centro delle sfide globali d... Altro...



Universonotizie.it · Segui

1 h ·

(Adnkronos) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il co... Altro...

universo
notizie.it

UNIVERSIONOTIZIE.IT

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol"

(Adnkronos) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto si...



Notizie Nazionali · Segui

59 min ·

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol". Leggi qui <https://www.notizenazionali.it/.../esperti-si-muore-piu.....> Altro...



I Corsari del Sud · Segui

34 min ·

(Adnkronos) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il co... Altro...



ICORSARIDELSUD.IT

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol" - I Corsari del Sud



L'eco del Sannio · Segui

14 min ·

...

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol"
<https://www.ecodelsannio.it/.../esperti-si-muore-piu-per.....> Altro...



Cagliari Live Magazine & Web Tv · Segui

52 min ·

...

Ultime News da Cagliari Live Magazine

CL CAGLIARI LIVE MAGAZINE

Notizie Curiosità Informazione

CAGLIARILIVEMAGAZINE.IT

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol" - Cagliari Live Magazine



Non Solo Calcio

23 maggio alle ore 14:07 ·

...

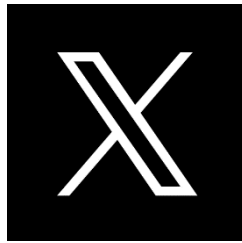
(Adnkronos) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per dieta inadeguata che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio. L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini....



NONSOLocalcio.NEWS

Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol" - Nonsolocalcio

(Adnkronos) - Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo di patologie e sulla longevità in salute, il cosiddetto 'health span': la conseguenza è una mortalità più alta per...



Medinews @Medinews_ · 3h



L'alimentazione rappresenta una sfida a cui le città resilienti devono essere in grado di rispondere, nell'ottica della diminuzione delle disuguaglianze socio-economiche e dell'aumento del benessere di tutti i cittadini.

Leggi l'articolo: medinews.it/comunicati/ali...



Ritrattodellasalute @ritrattosalute · 3h



Alimentazione: il 38% della popolazione non si nutre bene. Si muore più per cattiva nutrizione che per l'insieme di droga, fumo, alcool e sesso a rischio.

Leggi l'articolo: medinews.it/comunicati/ali...





Cagliari Live Magazine @cagliarilivemag · 56m



Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol"



Vivere Italia @vivereitalia · 49m



Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol"

ift.tt/3Pns8Rm



OggiTreviso

@oggitreviso



Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol".

[Translate post](#)



Esperti: 'Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol'..



Instagram



ilmonito · [Segui](#)

...



ilmonito · 2 g

| Clicca Mi piace! Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol": [#ILMONITO](#)

([#Adnkronos](#)) – Tre miliardi di persone su 8 non si nutrono nel modo corretto, con un impatto significativo sullo sviluppo

L'articolo Esperti: "Si muore più per cattiva nutrizione che per mix fumo droga e alcol" di Redazione | [Link ILMONITO](#) | [Clicca mi piace!](#)